

Viaggio in Spagna in camper parte II

Barcellona – Valencia - Andalusia...ed altro

27 dicembre 2023 – 24 gennaio 2024

Equipaggio camper Arca P694 LDX del 2005; Sauro (74 anni, autista) e Ambra (67 anni, navigatrice e incaricata della stesura del diario di viaggio)

Equipaggio camper Elnagh Joxy 16 g: Luca (62 anni, autista) e Fiammetta (60 anni, esperta navigatrice e insostituibile nello scovare ottimi luoghi di sosta)

27 dicembre 2023, mercoledì – da Rimini a Civitavecchia, imbarco per Barcellona; km alla partenza 79603

Partenza tranquilla da Rimini, alle ore 9:45, per questo secondo itinerario in Spagna; avevamo caricato il camper nei giorni precedenti al Natale e questa mattina non rimanevano che poche cose da portare "a bordo". Questa volta ci prepariamo ad un viaggio più lungo, come chilometri da percorrere e come durata.

È una bella giornata di sole, per nulla fredda. Per raggiungere Civitavecchia facciamo la solita strada ormai collaudata: Rimini – Fano sulla A14, quindi per Fossombrone, il passo della Contessa fino a Gubbio, E 45, per Perugia e poi la Cassia verso Orte e Viterbo. L'ultimo tratto lo percorriamo sull'Aurelia.

Dopo un paio di soste per il pranzo e per fare gasolio, arriviamo al porto di Civitavecchia circa alle 15:40. Imbarco sulla Cruise Roma alle 19:00 e partenza puntuale verso le 21:30. La suite junior è abbastanza ampia ed accogliente, ma la pulizia, al solito, si fa desiderare. Dopo una breve passeggiata sul ponte 10 della nave, ci ritiriamo in cabina a guardare la TV e a leggere un poco prima di addormentarci.



In attesa sul porto di Civitavecchia



La Cruise Roma pronta per l'imbarco

28 dicembre 2023, giovedì – navigazione e arrivo a Barcellona.

Giornata passata in nave per raggiungere Barcellona. Attraversata tranquilla, mare calmo nonostante il cielo nuvoloso. Passiamo il tempo tra i tavolini del bar centrale e la cabina, giocando a carte o leggendo; impossibile stare sul ponte all'aperto, troppo freddo.

Sbarchiamo a Barcellona in orario, addirittura prima delle 19:00 e, usciti senza grossi problemi dal traffico di Barcellona, grazie a Fiammetta che ha studiato a fondo il percorso, prendiamo l'Autopista per Tarragona. A Sitges ceniamo davanti all'ingresso di un Caprabo market e, dopo aver ricevuto dal personale del supermercato un diniego alla richiesta di passare la notte nel loro parcheggio, giriamo un poco per trovare un buon posto dove

pernottare. Alla fine optiamo, oborto collo, per l'area di sosta di Sitges già sperimentata l'anno scorso

Nel nostro girovagare nel tentativo di trovare una location alternativa in cui fermarci, abbiamo avuto modo, questa volta, di arrivare fino al centro di Sitges, di cui conoscevamo solo l'area commerciale, e abbiamo scoperto una cittadina davvero piacevole, con una bella spiaggia, un porticciolo ed un grazioso centro storico allietato dalle luminaie natalizie. In verità anche l'area di sosta è collocata in una posizione favorevole, a pochi passi da ben due supermercati, il già citato Caprabo ed un LDL, e da un distributore di benzina. Peccato che sia così trascurata. Tuttavia, anche questa volta come nell'ottobre del 2022, la notte passa tranquilla.

29 dicembre 2023, venerdì – da Sitges a Valencia

Partenza da Sitges alle 10:00, dopo aver fatto la nostra prima spesa "spagnola" al supermercato Caprabo (in realtà sarebbe la seconda, poiché anche ieri sera abbiamo comprato il latte). Sul traghetto, infatti, bisogna chiudere il gas e spegnere il frigorifero, quindi non è possibile partire con una cambusa adeguatamente rifornita.

Imbocchiamo la AP7 direzione Valencia, traffico sostenuto, a tratti intenso, ma in generale scorrevole: oramai conosciamo abbastanza bene questo tratto di strada già percorso nel nostro precedente viaggio in Spagna. Dopo la sosta pranzo, arriviamo alla ormai familiare Area Camper Park di Bétera, Valencia, verso le 15:00. La Camper Park di Bétera è un'area sosta datata, ma fornita di tutti i servizi necessari (docce, WC, lavandini per i piatti, lavatrice e asciugatrice) a 20 euro a notte e, considerando lo standard spagnolo, è una delle migliori. Per fortuna avevamo prenotato dalla fine di novembre due piazzole, altrimenti non avremmo trovato posto: l'area di sosta è piena! C'è una "carovana" di italiani di ben 16 mezzi! Fatto il check-in, prendiamo posizione nelle piazzole 12A e 12B e, una volta sistemati, prepariamo il percorso di domani per arrivare a La Ciudad de las Artes e de las Ciencias e visitare l'Oceanografic di Valencia. Decidiamo di acquistare presso la reception dell'area di sosta, dove troviamo sempre ragazze gentilissime che parlano un poco di italiano, la Turist Card per 72 ore: in questo modo avremo accesso libero ai mezzi pubblici senza preoccupazione di acquistare ogni volta il biglietto, ingressi gratuiti ad alcuni monumenti e sconto sul ticket per altri (Turist Card: 24 ore, 15 euro; 48 ore, 20 euro; 72 ore, 25 euro).

30 dicembre 2023, sabato - Valencia

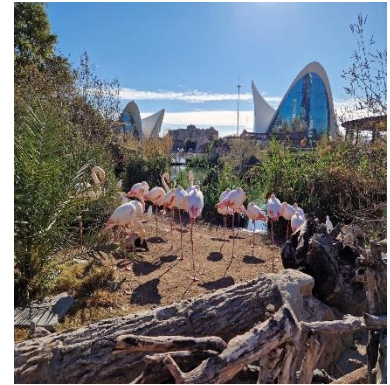
Oggi giornata dedicata alla visita dell'Oceanografic di Valencia e de La Ciudad de las Artes e de las Ciencias, che ci aveva già conquistato il cuore nel nostro precedente viaggio. Partenza alle 9:38 con la metro linea 1 dalla fermata di Horta Vella fino a quella di Plaza de Espana (circa 20/25 minuti); breve tragitto a piedi (10 minuti) per prendere alla fermata Alacant la linea 10 che ci porta direttamente di fronte all'Oceanografic; alle 10:57 abbiamo già fatto i biglietti (usufruendo dello sconto jubilado e di quello della Turist Card) ed entriamo. Nel frattempo si è fatta una bellissima giornata di sole, che si preannuncia calda e luminosa.

Iniziamo la visita, scoprendo un acquario strutturato in modo diverso da quanto ci aspettavamo. Si accede alle costruzioni che ospitano le diverse aree climatiche/marine percorrendo un giardino lussureggiante, popolato da animali che hanno comunque a che fare con l'ambiente marino: fenicotteri, pellicani (enormi), anatre di vario colore e diverse dimensioni e, colorate con tutti i colori della tavolozza di un pittore, rosseggianti ibis e coloratissimi uccelli dal becco a spatola in un'enorme voliera. E poi gigantesche tartarughe,

cocodrilli assonnati, leoni marini che volteggiano in acqua come libellule.....All'interno degli edifici, enormi vasche sotterranee ospitano, infine, pesci dell'Oceania, dell'Atlantico, del Pacifico, del Mediterraneo, dell'Artide e dell'Antartide, pesci dai mille e uno colori, murene, flessuosi beluga, tartarughe e foche che guizzano veloci, festosi pinguini, acrobatici delfini.....per ultimo visitiamo l'acquario degli squali, passando sotto una volta trasparente in cui si muovono sinuosi sopra la nostra testa squali, razze, piccole tartarughe di mare....



L'ingresso all'Oceanogràfic



Rossi ibise fenicotteri rosa

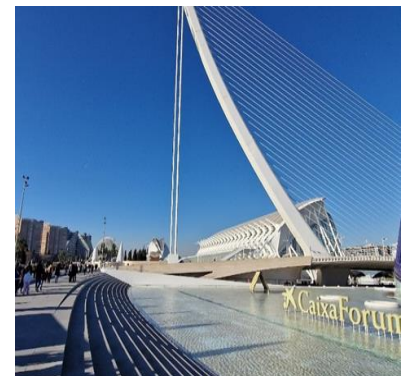
Davvero un luogo magico l'Oceanogràfic, dove restare tranquillamente tutta una giornata, perché ci sono numerosi punti di ristoro dove riposarsi, mangiare e bere. Noi optiamo per il self service, dove ci sediamo tranquillamente per mangiare hamburger, insalata e patatine fritte. Dopo esserci riposati un poco continuiamo la visita e, a malincuore, usciamo verso le 16:00, per fare una passeggiata tra gli edifici de La Ciudad de las Artes e de las Ciencias.



La vasca degli squali



Pellicani si crogiolano al sole



La Ciudad de las Ciencias

Riprendiamo la metro, linea 10, fino alla fermata di Alacant e poi optiamo per fare un altro percorso rispetto all'andata, prendendo la linea 7 fino a Jesus e quindi la linea 1 per Horta Vella. Dobbiamo aspettare 20 minuti per il metro direzione Bétera, ma arriviamo senza intoppi a destinazione con il sole è ancora alto, perché il tramonto qui rispetto all'Italia è spostato alle 17:40/45. Doccia calda e quindi ci prepariamo per andare a mangiare la paella alle 19:30 nel ristorante dell'area di sosta.....questa volta non è buona come la ricordavamo, ma ci divertiamo ugualmente e ce ne andiamo a nanna contenti di questa splendida giornata!

31 dicembre 2023, domenica – Valencia

Risveglio tranquillo al Valencia Camper Park verso le 9:00, dopo un bel sonno ristoratore, poiché ieri abbiamo davvero camminato molto. Fatta colazione, riprendiamo la metro alle 10:57 per tornare a Valencia. Linea 1 dalla fermata di Horta Vella a quella di Angel Guimerà,

ed eccoci nuovamente nella splendida Valencia, come ci eravamo riproposti dopo la nostra prima visita!

La città è piena di gente, soprattutto Plaza de l'Ayuntamiento, dove si festeggia il Capodanno dei bambini! La piazza è gremita da intere famiglie, nonni e bambini, anche piccolissimi, con curiosi e colorati copricapo e l'atmosfera è festosa: musica a tutto volume, giostra, pista di pattinaggio, grande albero addobbato, distesa rosseggiante di Stelle di Natale! Alle 12:00 in punto dal grande balcone del palazzo dell'Ayuntamiento partono fuochi d'artificio e coriandoli. Continuiamo ad andare a zonzo tra le bancarelle e la gente che arriva a frotte, contagiati dall'euforia generale, la giornata non è bella come quella di ieri, è più umido e meno caldo, ma l'atmosfera è molto piacevole.

Ci avviamo in direzione della Plaza de la Reina, poi deviamo verso il Mercat Central, il grande mercato coperto, eccezionalmente aperto anche se è domenica: finalmente riusciremo a visitarlo! La magnifica struttura Liberty in vetro e acciaio è piena di gente intenta a fare acquisti per il cenone di questa sera e per il pranzo di domani. Sulle bancarelle è esposto ogni tipo di prodotto i cui colori e profumi ci riempiono gli occhi e le narici.



Rosso tappeto di stelle di Natale



L'interno del Mercat Central



Sala de la Bolsa, Lonja de la Seda

Facciamo qualche acquisto e poi raggiungiamo, prima che chiuda alle ore 14:00, la Lonja de la Seda (o Llotja de la Seda), antica Borsa della seta. Il gotico fiammeggiante di questo palazzo, patrimonio dell'Unesco, ci avvolge con le 24 eleganti colonne tortili della sala della Bolsa e lo stupendo soffitto in legno della sala del Consulat del Mar, uscendo attraversiamo il cortile degli aranci...del resto alberi di aranci carichi di frutti sfilano lungo quasi tutte le strade del centro!

L'appetito si fa sentire e ci fermiamo a mangiare nello stesso locale, Pintxo y Trago, affacciato sul Plaza Redonda, dove abbiamo mangiato hamburger a ottobre dello scorso anno. Questa volta il nostro pasto è a base di tapas: ne assaggiamo di diversi tipi, anche dolci, molto buone, annaffiate da un buon bicchiere di cerveza!

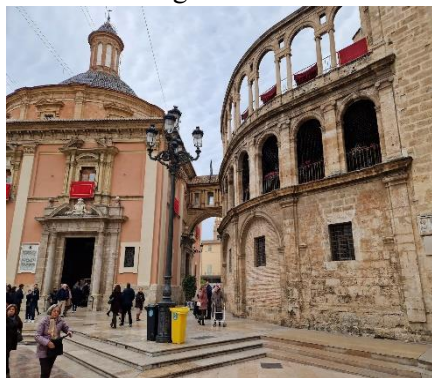
Raggiungiamo, quindi, Plaza de la Reina per entrare nella cattedrale e assistere alla Messa (la domenica mattina fino alle 14:00 l'ingresso è gratuito). Questa volta riusciamo a visitare anche la Capilla del Santo Grial, a mio avviso la parte più bella della Cattedrale.

Dopo aver passeggiato un poco fra le bancarelle di artigianato del mercatino di Natale di Plaza de la Reina, giriamo verso destra per andare nella Plaza de la Virgen su cui si affaccia la struttura circolare dell'abside della cattedrale, unita da una galleria (che assomiglia al ponte dei sospiri di Venezia) alla basilica de la Virgen dels Desamparats, patrona di Valencia.

La Capilla del Santo Grial



Plaza de la Virgen



Plaza de la Reina



Al centro della piazza troneggia imponente la fontana del Rio Turia, rappresentato come un gigante semisdraiato, circondato da otto damigelle simbolo degli otto canali di irrigazione che prendono acqua dal fiume. Sempre affacciato alla piazza, di fronte alla basilica e preceduto da un giardino di aranci, si trova il palazzo della Generalitat, simbolo dell'indipendenza valenciana e un tempo sede delle Cortes.

Tutta la città è addobbata a festa per il Natale, le strade brulicano di gente e anche noi bighelloniamo in giro, sedendoci ad uno dei tanti locali gremiti di persone per riuscire a vedere le luminarie accese; poi con la metro, ripercorrendo a ritroso il tragitto di questa mattina, ritorniamo in fretta ai camper a preparare la cena di fine anno. Una bella doccia calda e via ai preparativi!

Buon Anno!



La fontana Turia

1 gennaio 2024, lunedì – Valencia

Mattinata tranquilla in area di sosta, trascorsa a sistemare il camper e a fare una lavatrice con successiva asciugatrice. Durante il corso della mattinata le nuvole si diradano ed esce un sole caldo e brillante, il cielo torna ad essere azzurro intenso come sabato scorso.

Dopo aver consumato il pranzo del primo dell'anno a base di risotto agli asparagi (comperati al Mercat Central), preceduto da un frizzante spritz e seguito da abbondante prosciutto e formaggio spagnolo, del buon vino e pandoro finale, verso le 15:00 riprendiamo la metro per un ultimo giretto in città, nella speranza di poter vedere ancora accese le luminarie.

Allunghiamo il nostro giro fino alla stazione del Nord e alla Plaza de Toros ed infine arriviamo alle Torres de Serrans, in vista dei magnifici giardini di Turia. Torniamo sui nostri passi percorrendo altri viali e scoprendo altri scorci caratteristici della città affollata, lungo le strade ed i marciapiedi, di tavoli sempre pieni di gente anche all'aperto, nonostante sia pieno inverno. Del resto oggi è davvero una bellissima giornata, il cielo è di un azzurro terso ed il sole conferisce ad ogni cosa una luminosità intensa ed inusuale per il mese di gennaio.



Plaza de Toros



Torres de Serrans



Estacio del Nord

Sono ormai le 17:00 quando torniamo a percorrere Plaza dell'Ayuntamiento, Plaza de la Reina.....incrociamo una gelateria Romana e ci concediamo una pausa golosa, gustando sapori familiari....decido di comperare un vasetto di marmellata di arance artigianale in una delle casette di fronte alla cattedrale.

Prima di riprendere la metro, riusciamo a vedere accese solo un po' di luminarie in Plaza Ayuntamiento: sono quasi le18:00, ma il cielo è ancora chiaro, le strade sono piene di gente che passeggia, si siede a bere o a mangiare ai tavolini o dentro i locali, e le luci tardano ad accendersi....

Prendiamo a malincuore la metro per il ritorno dopo aver comprato un po' di pane e due brioche enormi per la colazione di domani mattina. Alle 19:00 circa siamo ai camper. Cena e poi a nanna: domani si riparte direzione Cordoba!

P.S. Luca ha mal di gola.....speriamo bene!

2 gennaio 2024, martedì – da Valencia a Cordoba km 521 – A3 per Requera-Util-Motilla; A43 per Villardoblero-Tormelloso; A4 per Valdepenas-Bailen-Cordoba.

Oggi giornata di trasferimento, ci aspetta il percorso di strada più lungo del nostro itinerario e rimarremo in camper per gran parte della giornata. Lasciamo la terra di Valencia, rossa e piena di aranci, per attraversare l'Estremadura e la Mancha, inerpicandoci anche in zone di montagna e su altipiani. All'inizio il paesaggio è aspro, scarsamente antropizzato, poi diventa boscoso. Attraversiamo un paio di riserve naturali, con foreste di pini a perdita d'occhio. Infine, approdati alle porte dell'Andalucia, il paesaggio si fa più dolce, alle piccole viti e ai pini succedono distese infinite di ulivi, allineati come tanti piccoli soldatini verdi.

Siamo partiti da Valencia alle 9:30; sosta pranzo circa alle 13:00 in un Burger King dentro un'area di servizio a Manzanares ed eccoci intorno alle 16:30 a Cordoba, direzione Camper Park Medina Azahara a El Higeron. L'area di sosta è ben tenuta, in piano e pulita, ma non offre altro che un posto dove sostare in sicurezza con carico e scarico acqua e WC compresi nel prezzo di 16 euro al giorno; non tutte le piazzole hanno elettricità e non ci sono né docce né lavandini per lavare almeno i piatti, solo un piccolo WC. In compenso, però, il ragazzo alla reception è gentile e disponibile, oltre all'inglese mastica anche un poco di italiano e ci offre tutte le informazioni sul bus da prendere per raggiungere Cordoba che, come sempre, si trova ad una certa distanza dall'area di sosta. Per fortuna la fermata del bus ed anche il paese dove fare spesa sono davvero vicinissimi.

Mentre ci sistemiamo nelle piazzole il sole lentamente tramonta, colorando il cielo di rosa;



fa caldo ed è stato caldo durante tutto il viaggio; la giornata si è rivelata davvero bella e varia anche se passata in camper e nonostante i tanti chilometri macinati. Tuttavia siamo un poco stanchi e per ora non ce la sentiamo di prendere l'autobus per una prima ricognizione in città.....facciamo una veloce doccia calda in camper, cena e programma per domani: si visita la meravigliosa Mezquita.

P.S. Luca ha ancora mal di gola....

In sosta nell'area Camper Park Medina Azahara a El Higeron

3 gennaio 2024, mercoledì – Cordoba

Buona nottata di sonno, ma risveglio amaro, perché Luca sta ancora poco bene e ha deciso di farsi un tampone: positivo! Questo proprio non ci voleva! Per fortuna i sintomi per ora sono leggeri, niente febbre e niente tosse.

A malincuore lasciamo Luca in camper, un poco mogi e preoccupati, per il nostro malato e per noi... alle 10:08 prendiamo il bus per Cordoba, linea 2, fermata vicinissima all'area di sosta, euro 1,30 a corsa. La giornata è bella ed il cielo è azzurro, ma nonostante siano le 10 passate è ancora freschino. L'autobus è molto comodo e veloce, scendiamo alla fermata Glorieta Cruz Roja, oltrepassiamo la Porta Almodovar, dopo aver ammirato le imponenti mura e le fontane che le accompagnano, e ci accolgono i vicoli della città vecchia, ancora addormentati, con poca gente in giro e negozi chiusi: i ritmi spagnoli sono lenti al mattino e decisamente spostati in avanti.



Lungo le mura di Cordoba



Porta Almodovar



Per i vicoli della Ciudad Vieja

Camminando veloci, alle 10:30 arriviamo di fronte alle imponenti mura che circoscrivono la Mezquita Catedral, una grande porta dà accesso all'ampio cortile dominato dal campanile-minareto, in mezzo agli aranci, e, fatto il biglietto, emozionati, entriamo in una "foresta" di eleganti colonne.

La visita di questa meraviglia è un'esperienza difficile da raccontare, perché la Mezquita è una chiesa unica nel suo genere. Le diverse mani che hanno progettato e lavorato per

renderla quella che è ora, hanno creato una combinazione di stili che simbolicamente dà vita ad un vero e proprio sincretismo religioso.



Mura esterne della Mezquita



“Foresta” di colonne



Il Mihrab

Infatti Cristianesimo e Islam sono fusi insieme all'interno di questa chiesa/moschea fortezza, e la rendono magnifica nella sua stranezza. La Qibla e il Mihrab si trovano a pochi passi dall'altare maggiore e dal presepe Cristiano: se tutti i grandi del mondo capissero la ricchezza miracolosa di questa unione forse le guerre potrebbero scomparire alla faccia della terra.

Usciamo o meglio riemergiamo dalla visita alla Mezquita che è mezzogiorno, ci aggiriamo un poco per il quartiere della Juderia e poi decidiamo di andare a pranzo in un posticino a due passi dalla Mezquita, El Abanico, dove troviamo a servirci una ragazza italiana che ci consiglia ottimamente: tomate con ventresca, Cuna de Tortilla de patatas, Berenjenas con miel y rulo a parte, Carrillada e Pastel cordobes con helado, acqua, birra e caffè. Ottimo! Finito il pranzo facciamo ancora un giretto nella Juderia; il famoso vicolo dei fiori, Calleja de las flores, una stradina stretta sempre adorna con fiori di stagione, si apre proprio di fianco alla taberna dove abbiamo mangiato. Conduce in una piazzetta altrettanto minuscola da cui sarebbe possibile fare una splendida foto del minareto della Mezquita, sarebbe possibile, se ci fosse meno gente.....La città vecchia, infatti, ora si è animata e riempita di gente, negozi, ristoranti e bar sono aperti ed affollati. Nel frattempo il cielo si è velato ed è scomparso in sole. Facciamo qualche acquisto e passeggiando arriviamo al ponte romano sul Guadalquivir. Mentre stiamo per attraversarlo per raggiungere la torre Calahorra, vediamo a pochi passi il bus turistico pronto a compiere il giro della città. In modo un poco impulsivo decidiamo di salire, perché pensiamo di riuscire a vedere scorci interessanti e quartieri caratteristici senza stancarci troppo. Il tour dura un'ora ed è accompagnato da un'audioguida da ascoltare con le cuffie.

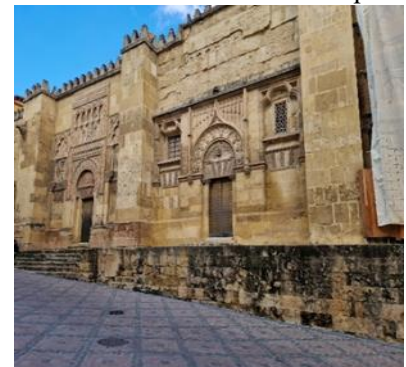
Calleja de las Flores a Cordoba



dalla Torre de la Calahorra



Particola delle mura della Mezquita



Con il senno di poi possiamo dire che la scelta non è stata felice: il prezzo pagato per questo giro turistico, che, per essere gustato, dovrebbe essere alternato da continue discese e salite sul bus, non corrisponde alla soddisfazione e alla qualità delle cose viste. Certo, abbiamo avuto un'idea generale della città di Cordoba, che possiede quartieri nuovi e moderni accanto a quelli tradizionali come Sant' Andrea o il quartiere dei toreri, ma, non avendo avuto tempo per scendere, visitare e riprendere il bus, direi che i 22 euro a persona sono stati in parte sprecati; in più, una volta ritornati al punto di partenza, non ci è rimasto tempo per visitare l'Alcazar de los Reyes Cristianos: c'è troppa fila per fare i biglietti e faremmo troppo tardi per il rientro. In compenso visitiamo la Torre de la Calahorra, sede del museo vivente de al-Andalus, che permette di conoscere l'importanza avuta da Cordoba nel corso della storia e di godere il bel panorama sulla città, con il profilo della Mezquita e del ponte romano in evidenza.

A questo punto Sauro è stanco e ci avviamo verso la fermata del bus linea 1 in Avenida de la Republica Argentina. Faticiamo un poco a trovare la fermata (anche perché si trova dalla parte opposta della strada rispetto a dove la cercavamo noi) e riusciamo a prendere quello delle 16:22...troppo presto, per me, per tornare ai camper, ma non sono sola.... inoltre sta cominciando a piovere....pazienza.

In camper solita doccia, cena leggera e poi mi dedico al diario di bordo. Luca sta ancora male, purtroppo.

4 gennaio 2024, giovedì - Cordoba

Oggi tempo brutto, umido e pioggerellina fine. Secondo i programmi, avremmo dovuto partire per Siviglia, ma Luca sta ancora male e Sauro ed io non ce la sentiamo di partire da soli, lasciando i nostri compagni di viaggio in una situazione spiacevole di cui non si conosce lo sviluppo.

Facciamo acqua, perché ieri sera l'abbiamo consumata tutta per le docce, e poi Fiammetta ed io andiamo in paese, davvero vicinissimo all'area di sosta, per fare un poco di spesa e andare in farmacia. Nel supermercato non troviamo tutto quello che ci serve, non hanno latte fresco e la frutta e verdura non sono il massimo della qualità, ma forse siamo arrivate troppo presto...alle 10:30 le commesse stanno ancora preparando i banchi con la merce di giornata.

Ancora una volta verificiamo che i tempi qua in Spagna sono più lenti e tranquilli al mattino, perché il sole sorge alle 8:30, in compenso, però, anche in inverno, c'è luce fino alle 18:00 passate (18:13). Ora è facile spiegare la ragione dello stile di vita spagnolo: fa giorno tardi e tardi fa buio, quindi gli spagnoli pranzano tardi e altrettanto tardi cenano, nulla di strano, si tratta di assecondare i ritmi solari: come ho già scritto, anche ieri in pieno centro di Cordoba, nella Juderia, i negozi e i bar erano praticamente quasi tutti chiusi alle 10:30.

Finita la spesa passiamo in farmacia e quindi decidiamo di andarein pelucheria, dalla parrucchiera, perché ne abbiamo davvero bisogno! Trovato un piccolo negozietto, in qualche modo riusciamo a farci capire e in un'oretta con modica spesa (9 euro!) usciamo come nuove!

Dopo pranzo avrei voluto tornare a Cordoba con la Fiamma, ma il tempo brutto ed un improvviso male ad un ginocchio ci bloccano in camper. Leggo e finisco di scrivere il diario. Speriamo che domani la giornata migliori, sotto ogni punto di vista....Oggi sono decisamente demoralizzata.....queste malattie stanno mandando all'aria tutti i nostri piani....

5 gennaio 2024. Venerdì – Cordoba

Ancora una giornata a Cordoba. Durante la notte ha piovigginato, ma questa mattina il tempo sembra rimettersi al bello, c'è il sole tra le nubi, anche se fa freddo, perché soffia un vento gelido. Ho ancora il ginocchio dolorante, per cui decidiamo di rimandare al pomeriggio la visita all'Alcazar de los Reyes Cristiano. Luca continua ad avere mal di gola, raffreddore e tampone positivo, per cui, purtroppo, dovrà rimanere isolato in camper. È quasi un miracolo che nessun altro di noi si sia ammalato, specie Fiammetta che condivide il camper con il malatino.

Fiammetta, Sauro ed io andiamo in paese per fare ancora un poco di spesa in modo di stare a posto per un po' e al ritorno pranziamo con un ottimo piatto di pasta ai broccoli preparato da Sauro. Dopo pranzo acquistiamo online i biglietti di ingresso per l'Alcazar onde evitare la fila vista mercoledì scorso, quindi ci avviamo alla solita fermata dove ci aspettano due sorprese: una brutta e una bella. Nel primo caso riguarda l'autobus che abbiamo perso perché passato inspiegabilmente in anticipo; nel secondo caso è lo spettacolo di numerose cicogne appollaiate sui tralicci della luce, proprio intorno alla fermata dell'autobus.



Nidi di cicogne sui tralicci della luce



Lo spettacolo dei giardini dell'Alcazar



Arriviamo finalmente al palazzo dei Re Cristiani, inspiegabilmente poco affollato, e ci gustiamo la visita, soprattutto della torre e dei giardini. All'uscita capiamo come mai oggi ci siano così pochi visitatori rispetto a mercoledì: sta per cominciare la Cabalgada de los Reyes Mago e le persone corrono a frotte verso le strade transennate per vedere questa sorta di sfilata di carri "natalizi", che accompagna l'arrivo dei Re Magi e assomiglia, per certi versi, al nostro carnevale, con tanto di lancio di dolciumi. Tutta la città è mobilitata e bloccata per questo evento molto sentito dagli spagnoli, o almeno dagli andalusi, anche il percorso degli autobus viene deviato se non addirittura fermato. Riusciamo a gustarci solo una parte di questa festa, poi corriamo a prendere il bus la cui fermata è stata spostata. Prima, però, facciamo in tempo a fare un salto in una "pastelleria" per comprare anche noi il dolce tipico dell'Epifania, il Roscón de Reyes, e molto altro....

Una volta al camper, cena e un poco di TV e poi a nanna. Domani Sevilla!!

6 gennaio 2024, domenica – da Cordoba a Siviglia – km 143

Questa mattina sveglia abbastanza mattiniera e, dopo aver espletato tutte le operazioni di prassi (carico, scarico e sistemazione camper per il viaggio), visto che siamo pronti prima del previsto, decidiamo di fare una breve deviazione verso il sito archeologico di Medina Az-Zahara per vedere i resti dell'immenso palazzo fatto costruire dal califfo Abd-er-Rahman per la sua favorita, la bella Zahra. Usciti dall'area di sosta, prendiamo a destra sulla A31, dopo

pochi chilometri svoltiamo a sinistra sulla CO 3314 e arriviamo in pochi minuti. Del sontuoso palazzo dalle 4300 colonne rimane ben poco, il tempo di fare qualche foto e ripartiamo per Siviglia. Luca non sta ancora bene, ma continua a non avere febbre.



Roscon de Reyes



Porta del hajib a Medina Az-Zahra



I pappagallini di Siviglia

Il sole si sta facendo avanti fra le nuvole ed infatti ci accompagna per tutto il viaggio, la temperatura, però, è ancora bassa. Il paesaggio è diventato sempre più dolce, ulivi e campi di grano ancora tenero e verde si estendono a perdita d'occhio.

Arriviamo all'area di sosta Autocaravanas di Siviglia più o meno all'ora di pranzo. L'area è così come è stata descritta nelle recensioni: ibrida (ci sono anche auto e camion), squallida ed assai scarsa di servizi (carico e scarico acqua e WC, 18 euro a notte), ma vicina al centro città, raggiungibile a piedi. La posizione sul canale navigabile del Guadalquivir non sarebbe brutta, ma tutto intorno è in uno stato di abbandono ed incuria.... peccato.

Verso le 14:30, mentre Luca e Sauro riposano in camper, Fiammetta ed io ci avviamo a piedi verso Plaza de Espana, attraversando il ponte de las Delicios ed il parco di Maria Luisa, un immenso giardino popolato di fontane ed edifici in stile moresco; ci accorgiamo che sugli alberi sono appollaiati un'infinità di pappagallini verdi e gialli che fanno un baccano tremendo, volteggiando da un ramo all'altro.



Plaza de Espana a Siviglia



Azuleios di Plaza de Espana



Spettacolo di flamenco sotto i portici

Poi, ecco, Plaza de Espana di apre davanti a noi con gli azulejos che ornano le balaustre dei balconi e dei ponti, perfino le basi dei lampioni; accompagna il semicerchio della piazza un corso d'acqua su cui scivolano piccole barchette. Sotto il colonnato centrale un gruppo di artisti offre un inaspettato spettacolo di flamenco che ben si adatta all'ambiente circostante.

Dopo aver girato in lungo e in largo e aver gustato le deliziose edicole decorate con azulejos e dedicate alle province di Spagna, decidiamo di avviarci verso il Guadalquivir per vedere la Torre de Oro. Camminando vediamo la gigantesca mole dell'antica Fabbrica del Tabacco,

ora sede dell'università, e il Palacio de San Telmo, sede della Presidenza del Governo dell'Andalusia, con il suo splendido portale e i grandi angeli luminosi che lo fronteggiano.



Torre de Oro



Palacio de San Telmo



A passeggio lungo il Guadalquivir

Dopo aver visitato la Torre de Oro (sede del Museo Maritimo), che oramai ha perso il rivestimento in azulejos che le aveva dato il nome, ritorniamo sui nostri passi costeggiando, però, il canale del Guadalquivir sulle cui sponde è stato allestito, probabilmente per le feste natalizie, una sorta di lunapark con tanto di stand gastronomici. C'è molta animazione di persone, famiglie intere, che passeggiano sotto il sole caldo del lungofiume oppure sono sedute ai tavoli per bere o mangiare qualcosa.

Arriviamo ai camper che sono quasi le 18:00, stanche, ma felici. Doccia, cena, un poco di TV e a nanna.

7 gennaio 2020, lunedì – Siviglia –

Questa mattina ci aspetta un programma intenso: visita di Siviglia, in modo particolare Alcazar e Cattedrale con la Giralda. Oggi il tempo si preannuncia bello, il sole conferisce al cielo una luminosità ed un azzurro intensi e brillanti, anche se l'aria di primo mattino è più fredda di quello che ci aspettavamo. Il tardivo sorgere del sole, qua in Spagna, è alquanto destabilizzante: come già sottolineato, si fa giorno verso le 8:30 e finiamo per dormire di più rispetto a casa. Inoltre il sole, quando c'è, comincia a scaldare verso le 12:00, quindi al mattino bisogna partire ben coperti, con il classico abbigliamento "a cipolla", perché con il passare delle ore, il caldo si fa sentire e si può tranquillamente stare in maniche corte.

Io e Sauro ci avviamo verso le 10:00 per l'Alcazar, chiamando un taxi; Fiammetta e Luca ci raggiungeranno più tardi: Luca, anche se non è più positivo, non sta ancora benissimo, ma è stanco di starsene in camper. Alle 10:15 siamo in centro, in Plaza del Triunfo, davanti all'antica Casa Lonja, ora sede dell'Archivio General de Indias, e all'Alcazar. In giro c'è poca gente, ma una gran ressa all'ingresso del Palazzo Reale. Probabilmente conveniva fare i biglietti online, perché l'organizzazione è alquanto complessa: prima fila allo sportello vicino all'uscita per fare il biglietto nominativo con tanto di orario, poi altra fila all'entrata del palazzo....e il tutto non procede con velocità e scioltezza. Comunque alle 11:00 entriamo e cominciamo la visita di questo affascinante palazzo, ancora oggi dimora reale quando i sovrani sono Siviglia.

L'Alcazar e soprattutto i giardini sono un vero labirinto di stanze e cortili e si respira ovunque un'atmosfera esotica: in una parola non sembra di stare in Europa. Ammiriamo il grande patio de las Doncellas, con la fitta trama di delicati rilievi che lo circonda, e quello de las Munecas, el salon de Embajadores, rivestito di intricati arabeschi, e tanto altro; i giardini con aranci e palme sono una vera "anticipazione" del Paradiso musulmano!



Alcuni ambienti dell'Alcazar di Siviglia

Quando usciamo dal palazzo sono ormai passate le 13:00; nel frattempo, Fiammetta e Luca ci hanno raggiunto e, passando dalla Plaza de la Virgen de los Reyes e sotto la Giralda, facciamo un giro all'interno del Barrio de Santa Cruz, cercando dove mangiare. Sauro e Luca, molto italianamente, hanno voglia di pizza e troviamo un ristorante gestito da ragazzi italiani, L'Oca Giuliva, che offre pasta e pizza. Il locale è piccolo, al numero 9 del Calle Mateos Gago che conduce alla Cattedrale, non è a buon mercato, ma accogliente, pulito e mangiamo un'ottima pizza e gustosi dolci. Io, sinceramente, pur avendo gradito il pranzo, ho rimpianto di non essermi potuta fermare in uno dei localini che offrivano tapas e cibo tipico.....

Sono quasi le 15:00 quando ci dirigiamo verso la Cattedrale. Sono due le entrate: una per chi ha acquistato il biglietto online, ma la fila è ugualmente enorme; l'altro, quasi di fronte all'ingresso dell'Alcazar, in Plaza del Triunfo. Anche qui un poco di fila, ma una volta aperti i cancelli, si procede in modo spedito, passando anche attraverso il metal detector. Giusto il tempo di ammirare il magnifico portale della Puerta de San Cristobal o del Principe, preceduta dall'imponente statua del Giraldillo ed entriamo in un'immensa penombra.



Cattedrale di Siviglia: El Giraldillo - il retablo dell'altare maggiore - le maestose volte gotiche

La Cattedrale di Siviglia, la chiesa gotica più grande del mondo, con la sua pianta rettangolare e le sue dimensioni è capace di dare al visitatore una vertigine che fa perdere la capacità di orientamento. Nonostante l'audioguida, fatico a capirne la struttura, del resto per noi italiani inusuale, la percorro in lungo e in largo, contemplando la tomba monumentale di Cristoforo Colombo, il grandioso e sontuoso retablo dell'altare maggiore (il più grande del mondo), l'imponente organo e le maestose volte e esco, disorientata e affascinata, nel cortile degli aranci, dopo aver superato una delle sette porte che danno l'accesso a questa "folle" meraviglia di grandiosità! Mi chiedo quale possa essere la sensazione nell'assistere ad una Messa in questo luogo così maestoso e particolare.

Usciti dal patio de los Naranjos attraverso Puerta del Perdon su Avenida de la Constitucion, ci avviamo verso Plaza de San Francisco per raggiungere la chiesa di El Salvador, la cui visita è compresa nel biglietto di ingresso alla Cattedrale. Attraversiamo Plaza de San Francisco che confluisce in Calle de los Sierpes, splendidamente addobbate per il Natale, e girando verso destra sbuchiamo in Plaza el Salvador, di fronte all'omonima chiesa, vero e proprio trionfo del barocco.



Puerta del Perdòn



Plaza de San Francisco



Altare barocco chiesa El Salvador

Finita la visita alla chiesa di El Salvador, mentre Sauro e Luca tornano in taxi ai camper, Fiammetta ed io continuiamo a gironzolare per la città, guardando i negozi ed i caffè storici della Sierpes e del Barrio di Santa Cruz, facendo qualche acquisto e, infine, torniamo a piedi all'area di sosta per goderci il tramonto su Plaza de Espana e sul parco di Maria Luisa.....



Il patio di una casa di Siviglia



Tramonto nel parcoe in Plaza de Espana



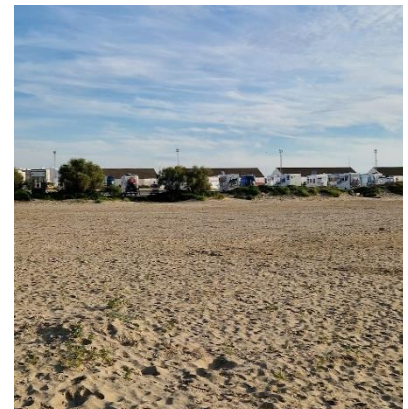
Siviglia è una città incantata, dolce ed accogliente, ci è entrata nel cuore....

8 gennaio 2024, lunedì - da Siviglia a Puerto Santa Maria – km 121

A malincuore, questa mattina, si parte da Siviglia direzione Cadice, o meglio Puerto de Santa Maria dove pensiamo di sostare nel camping Las Dunas. Siviglia mi ha conquistato e la lascio con il proposito di tornarci, di tornarci presto. Come al solito i nostri tempi sono piuttosto "tranquilli", prima delle 10:00 non riusciamo mai a partire, anche perché prima di raggiungere la nuova meta cerchiamo sempre di svuotare e riempire i serbatoi dell'acqua. Questa mattina l'area di sosta di Siviglia è molto movimentata con camion che scaricano e caricano, occupando anche gli spazi di manovra e capiamo di essere stati molto fortunati a sostare sabato e domenica, giorni non lavorativi e quindi liberi da traffico commerciale. Come al solito altre due parole sull'area de Autocaravanas de Sevilla: comoda, perché,

volendo, si raggiunge Plaza de Espana ed anche la zona del centro a piedi in una mezz'ora, anche meno se si attraversa il parco di Maria Luisa o si costeggia il canale del Guadalquivir, ma non è tenuta ed organizzata in modo ottimale. È chiaro che manca del tutto la cosiddetta mentalità del "Plain Aire", poiché il camper viene trattato alla stregua di un'auto e quindi viene offerto poco più di un posto dove parcheggiare in sicurezza (il cancello di accesso autoveicoli rimane chiuso ed è aperto dai responsabili della reception per l'entrata o l'uscita degli autoveicoli); volendo nell'edificio della reception si trovano anche una doccia e un bagno molto essenziali, probabilmente usati soprattutto dai camionisti. Tutto sommato, però, non siamo stati male, anche perché il tempo passato in camper è stato relativamente poco.

Usciamo dalla città abbastanza agevolmente e, percorrendo la solita Autovia del Sur A4, facciamo rotta per Cadice. C'è ancora il sole oggi, che ci accompagna per tutto il tragitto, ma la giornata non è limpida come ieri e le nuvole che si stanno addensando non preannunciano nulla di buono. Come al solito la strada è buona, gratuita e con traffico a tratti veramente scarso. Il paesaggio appare sempre dolce, molto verde con ulivi e campi di grano che si susseguono ed alternano. Facciamo una sosta "tecnica" lungo il percorso e arriviamo a destinazione verso l'ora di pranzo al camping Las Dunas di Puerto de Santa Maria. La posizione del camping è molto bella, soprattutto per l'estate, perché si trova di fronte ad una spiaggia grandissima affacciata sull'Oceano, ma i servizi offerti e la loro qualità non sono all'altezza delle quattro stelle di cui si fregia, almeno per la stagione invernale. Si vede che molti camper, attrezzati con pannelli solari, soggiornano qua per lunghi periodi,



Puerto de Santa Maria: tramonto sulla spiaggia e il porto;

sosta camper sulla spiaggia

ma non so come facciano: i servizi, almeno il blocco da noi utilizzato, hanno lavandini per lavare stoviglie e fare il bucato all'aperto e anche le docce al chiuso sono davvero molto fredde in questa stagione; due lavatrici ed un'asciugatrice, invece, si trovano in una casetta a parte, al chiuso. Prezzo 29 euro a notte con la luce. In verità poco fuori dal campeggio troviamo numerosi camper in sosta libera sulla spiaggia: questa potrebbe essere una valida alternativa.

Dopo pranzo Fiammetta ed io andiamo in avanscoperta per vedere da dove parte il catamarano per Cadice di cui abbiamo sentito parlare e se è già possibile prenderlo. La ricognizione dà esiti un poco deludenti: la strada principale per raggiungere l'imbarco è chiusa per lavori e occorre fare un giro più lungo per arrivare a destinazione. Inoltre i traghetti sono molto rari (forse perché è inverno) e per questo pomeriggio nulla da fare, bisognerà rimandare a domani mattina, non più tardi delle 10:30. Dopo aver fatto una bella passeggiata, Fiammetta ed io torniamo verso il campeggio ed io allungo ulteriormente il

tragitto passando sulla spiaggia, grandissima, per arrivare sulla riva del mare-oceano e fare, finalmente, una foto ad un bel tramonto tra le nuvole. Fantastico!

Un altro giretto, per vedere se la fermata del bus per Cadice sia più vicina rispetto al porto, e torniamo verso il camping, dove la signorina della reception ci conferma che il catamarano è il mezzo più vicino e comodo per arrivare a Cadice.

Prima di cena lavatrice e asciugatrice e poi a nanna, dopo aver visto un poco di TV.

9 gennaio 2024, martedì – Puerto de Santa Maria – Cadice –

Oggi brutto tempo...questa notte ha piovuto ed è molto umido, cielo coperto senza speranza di cambiamento. Decidiamo di andare ugualmente a Cadice.

Dopo 20/25 minuti di camminata a piedi, arriviamo all'imbarco, biglietto euro 2,60 a persona, e saliamo sul catamarano: in tutto i passeggeri non arrivano a 10 persone. Se non fosse per il cielo grigio e triste, la traversata sarebbe piacevole, perché dal mare si gode una bella vista sul Puente de la Constitucion o Puente de La Pepa che, attraversando la baia di Cadice, collega la città a Puerto Real. L'arrivo al porto è proprio di fronte al centro storico, che si apre oltre la grande Avenida del porto, con la Plaza de San Juan de Dios. Sta piovendo e decidiamo di prendere di nuovo il pullman turistico che fa il giro della città e offre la possibilità di scendere, visitare e risalire. Usufriamo anche di uno sconto del 10%, "guadagnato" a Cordoba; il tour non è a buon mercato (45 euro in due), ma oggi, visto il tempo e Luca ancora convalescente, forse è la migliore scelta per riuscire a veder i bastioni e l'oceano senza bagnarci troppo. Scendiamo alla fermata 4, per visitare la Cattedrale (ingresso e audioguida compreso nel biglietto del bus) ed il centro storico medievale. L'idea è di mangiare e riprender il tour per finire il giro della città prima della partenza del traghetto alle 16:55.



Cadice: la facciata della Cattedrale e la grande cupola

Plaza dell'Aytamiento

La Cattedrale in stile Neoclassico è molto grande, con un bellissimo e monumentale organo, così come monumentale appare il coro e l'altare maggiore, sotto la gigantesca cupola; notevole anche la cripta. Terminata la visita della Catedral Nueva, imbocchiamo il vicolo Compania per arrivare alla Plaza de los Flores e al mercato coperto, sempre molto caratteristico. È quasi ora di pranzo, ma non riusciamo a trovare la taperia individuata su internet. Ripieghiamo un poco frettolosamente sul ristorante bar Andalucia, affacciato sulla piazza, dove mangiamo tortillas ed una paella di verdure di sapore accettabile, e al momento di pagare scopriamo che non accettano carte di credito.....Usci dal deludente desinare, facciamo un altro giretto verso la Torre Tavira e poi nel quartiere medievale, a cui si accede per l'Arco di Jerez, a sinistra della Cattedrale; arriviamo a Plaza de Dios e al palazzo

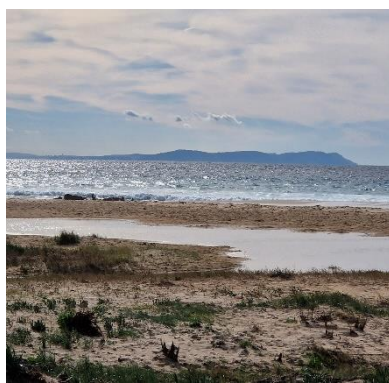
dell'Ayutamiento e poi di corsa a riprendere il bus che acchiappiamo al volo. Il tour è abbastanza esaustivo, riusciamo a percorrere tutti i bastioni e poi anche la zona nuova, con grandi alberghi e spiagge.

Cadice è una bella cittadina, con alcuni scorci veramente affascinanti, non ancora del tutto "votata" al turismo, come dimostrano i negozi del centro storico. Certo tutto sarebbe stato più bello con il sole, sono un poco avvilitaquesta sera.....mentre a bordo del catamarano facciamo ritorno verso Puerto de Santa Maria.

10 gennaio 2024, mercoledì – da Puerto de Santa Maria a Tarifa – km 105

Con il sole che sta tornando ed il tempo che decisamente migliora, partiamo per Tarifa, dopo le consuete operazioni di servizio e aver pagato il camping. Il tragitto per Tarifa non è lungo, quindi decidiamo di fare una breve incursione con i camper fino a Cadice per lustrarci gli occhi con un po' di sole. Qualche altra foto e poi partiamo direzione Tarifa. Non dobbiamo fare molti chilometri, un centinaio, ed il paesaggio è molto piacevole, dolce, caratterizzato prima da uliveti e poi da pinete, specialmente nel tratto più vicino a Tarifa. Percorriamo la solita A7, Autovia del Sur, passando per Vejer de la Frontera. Arrivati a pochi chilometri dalla meta, torniamo a rivedere il mare e la costa, le pinete si fanno più fitte e si incontrano numerosi campeggi in bellissima posizione sul mare, anche se lontani da tutto. Alla fine di ogni stradina che dalla via principale attraversa la pineta verso il mare, si intravedono uno o più camper in sosta, ma bisogna avere a disposizione scooter o, almeno, biciclette per poter sostare a lungo in queste splendide location.

Arriviamo a Tarifa e dopo qualche giro a vuoto nella parte nuova della città, finalmente entriamo nell'area di sosta, 8 euro a notte, pagamento anticipato. Il responsabile è presente sul posto dalle 10:00 alle 13:00 del mattino e nel pomeriggio dalle 18:30 alle 23:00 circa. L'area è praticamente uno sterrato, anche piuttosto accidentato, immagino fangoso quando piove, e non offre molto (scarico e carico, niente luce), solo la vicinanza al mare, alla spiaggia (200 m a piedi) ed anche al centro del paese (parte nuova e parte vecchia); percorrendo la passeggiata verso sinistra non solo si gode un bellissimo panorama su spiaggia e oceano, ma si raggiunge in pochi minuti il fotografatissimo punto in cui Mediterraneo e Atlantico si incontrano.



Tarifa: Mediterraneo e Atlantico; il profilo dell'Africa in lontananza; castello Guzman el Bueno

Oggi splende un bel sole caldo, molti camminano in infradito, maniche e pantaloni corti, anche se soffia un vento forte e fresco. Dopo aver pranzato (siamo arrivati che era quasi l'una) e preso un bel caffè, partiamo alla scoperta di Tarifa: lungomare, isola de la Palmas, Castello di Guzman el Bueno e, oltre la spiaggia, la costa dell'Africa ben visibile e vicinissima, poi Fiamma ed io ci addentriamo nei quartieri della città vecchia, dove si respira

un'atmosfera moresca. Casette bianche basse, vicoli stretti e strade lastricate...sono le 16:00, ma i negozi sono quasi tutti chiusi e la città sembra quasi assopita, tuttavia una pasteleria aperta riusciamo a trovarla. Compriamo dolcetti, cioccolato e brioche enormi; consiglio in modo particolare delle mattonelle fatte con una specie di crème brulée o crème caramel sopra un sottile strato di pasta frolla imbevuta di miele, o delle torte simili a cheesecake con sopra composta di frutta varia.

La giornata si conclude con un magnifico tramonto sull'Oceano.



Tarifa: a spasso per la ciudad vieja;

porta di accesso a la ciudad vieja;

tramonto sull'Oceano.

11 gennaio 2024, giovedì – da Tarifa a Gibilterra – km 58 –

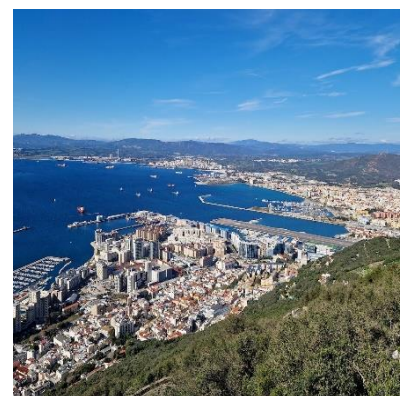
Pochi chilometri ci separano da Gibilterra, o meglio Gibraltar. Lasciata Tarifa, dopo aver percorso un tratto di strada ancora affascinante, costeggiando il mare e guardando la costa dell'Africa avvolta dalle nuvole, alle 10:00 poco più arriviamo in vista della meta ed entriamo senza grossi problemi nell'area di sosta Linea della Concepcion. L'area è molto ampia, praticamente un grande parcheggio che offre solo carico e scarico (niente elettricità) e la possibilità di fare il bucato (lavatrici e asciugatrici) presso una postazione Lavamat. La posizione, però, è molto bella, all'interno di un grande porto turistico con vista sulla baia, sul porto e sulla Rocca di Gibilterra. I posti migliori sono proprio quelli affacciati sul porto, con vista sulle barche ormeggiate e sulla darsena da una parte e sulla Rocca dall'altra; accesso e pagamento sono solo elettronici (15 euro a notte). Parcheggiati i camper, ci avviamo a piedi verso il confine e alle 11:00 siamo già....in Inghilterra, direzione Cable Car, cioè funivia per salire alla Rocca. Commettiamo, però, un errore: quello di non prendere l'autobus subito dopo il confine, la linea 7 che porta direttamente alla cabinovia con modica spesa di poco più di 2 euro. Il tragitto dall'area di sosta, infatti, non è breve e alla fine decidiamo di prendercela comoda e ci fermiamo lungo la strada a fare qualche acquisto e a pranzare in un "pub inglese": chips and fish, con un boccale di birra.



Cadice con il sole, finalmente!



Gibraltar: l'area di sosta;



panorama sulla baia.

Nel primo pomeriggio, sotto un sole che nel frattempo si è fatto caldo e luminoso, saliamo alla Rocca (34 euro con sconto over 65) accolti da uno spettacolo stupendo a 360 gradi sulla baia e...dalle scimmie di Gibraltar! Saltellano ovunque, anche dentro i locali della funivia, sdraiate al sole o intente a farsi reciprocamente “pulizia”, oppure quasi in posa a guardare, senza nessun timore, i curiosi turisti. Mi attrae una pelosa famigliola, padre, madre e due cuccioli che saltellano qua e là appendendosi per la coda; è dolcissimo vedere un cucciolino aggrappato alle spalle del padre e portato a spasso fra le rocce. Dopo aver girato in lungo e in largo e aver acquistato qualche immancabile ricordino, decidiamo la discesa; è davvero caldo oggi, la giornata è una delle più belle avute fino ad ora, nonostante il vento sferzante che soffia su in cima. Una volta a valle, fatto un altro giretto in questo luogo un poco particolare, in cui senti parlare inglese e spagnolo allo stesso tempo e dove si incrociano in un ibrido un po’ distonico culture, lingue, sapori, cucina, torniamo ai camper con l’autobus, questa volta. Dopo la camminata ed il caldo di oggi ci vuole una bella doccia rigenerante! Quindi passo il resto del pomeriggio a crogiolarmi al sole, aspettando il tramonto che anche questa sera mi regala colori ed immagini che mi resteranno nel cuore, con il sole che illumina la montagna e fa brillare le barche e lo specchio dell’acqua. Me ne sto in giro fino a quando non fa buio, guardando le luci che si accendono sulla baia ed un tardivo albero di Natale issato su una barca.



“gli abitanti” della Rocca;



Gibraltar: tramonto sulla baia;



visioni notturne.

12 gennaio 2024, venerdì – da Gibilterra a Ronda – km 115 –

Il tramonto di ieri sera non faceva presagire il cielo nuvoloso e minaccioso di questa mattina. Il tempo atmosferico in questo periodo si è rivelato molto diverso da quello che ci aspettavamo: meno caldo (almeno per noi, i turisti del Nord Europa girano comunque scalzi, in ciabatte e pantaloni corti anche con il vento sferzante) e soprattutto molto variabile da un giorno all’altro e a volte nella stessa giornata.

La meta di oggi è Ronda, nell’interno, sulla Sierra. Percorriamo la A7 direzione Estepona e poi Marbella, lungo la famosa costa del Sol. Il meteo di oggi non è il più indicato per godere della bellezza del mare, ma riusciamo ugualmente a percepire il fascino della costa ed anche l’estrema cementificazione: case vacanze, residence, alberghi, ristoranti, negozi.... ovunque traffico intenso di persone e mezzi. Prima di raggiungere Marbella pieghiamo verso l’interno, lungo la A 397, salendo la montagna. La strada è bella, abbastanza ampia, ma comincia a piovere e ad un certo punto siamo avvolti dalle nuvole. Intorno pinete a perdita d’occhio lungo i pendii dei monti. Per fortuna, raggiunta la cima di questo passo montano e scollinato verso Ronda, ritroviamo il sole che ci accompagna fino all’arrivo all’area di sosta. L’Area de Autocaravanas Ciudad de Ronda è una delle migliori incontrate fino ad ora: ben

tenuta, con fondo in ghiaia, elettricità, doppia area di carico/scarico, servizi con docce, WC, lavaggio piatti, lavatrice e asciugatrice.... ed altro ancora, 18 euro a notte.

Arriviamo che è ora di pranzo e dopo mangiato Fiamma ed io ci avviamo a piedi alla scoperta di Ronda: Sauro e Luca rimangono in camper, Luca è ancora convalescente e, nonostante il sole, soffia un vento furioso; Sauro è stanco e non nutre interesse per il luogo. Verso le 15:30 i negozi sono ancora quasi tutti chiusi e in strada gira veramente poca gente, non abbiamo ancora del tutto capito i ritmi spagnoli.... Ci avviamo di buon passo verso il centro storico della cittadina, situata su un aspro pianoro tagliato da una profonda fenditura, che divide in due l'abitato e in cui scorre il torrente Guadalevin, alla ricerca del famoso Puente Nuevo, costruito su un abisso di 90 m. per 70 m. di lunghezza. Lungo il tragitto facciamo qualche acquisto (in verità parecchi acquisti!) nei pochi negozi aperti: il sole è caldo, ma il vento è sostenuto e a tratti freddo, del resto siamo ad oltre 700 m. di altitudine. Prima di tutto incontriamo la Plaza de Toros, la più antica di Spagna; qui a Ronda sarebbe nata, infatti, la prima confraternita dei toreri e da qui avrebbe avuto inizio la più famosa e discussa delle tradizioni spagnole.



Ronda: nella Plaza de Toros;

panorama dall'alto;

in giro per la città.

Finita la visita al complesso della Plaza de Toros, arriviamo finalmente al Puente Nuevo, principale attrazione della città, e in verità lo spettacolo è vertiginoso! Scattate le foto di rito, riprendiamo con tutta calma la via del ritorno. I negozi sono ormai tutti aperti e la gente si affolla lungo il grande viale che porta al ponte e nei tavoli all'aperto per consumare caffè e grandi "cappuccini" gonfi di spuma, dolci e...altro. Del resto è venerdì pomeriggio ed è cominciato il fine settimana. Per descrivere Ronda mi sembrano calzanti le parole di F. Garcia Lorca: "Sulla città medievale vi sono frementi luminosità.... Un musicale riposo impregna ogni cosa.... Il mattino è chiaro." Ronda forse non è la più bella città dell'Andalucia, ma attraversandola si percepisce il fascino arabo che ancora emana da lei e che le attribuisce una nota esotica. Ci gustiamo la passeggiata di ritorno, portando con noi immagini, sensazioni, incontri ed anche un vassoio di biscotti e pasticcini!

La giornata finisce nel solito modo: doccia, cena, ancora due passi e un poco di TV. Un vento forte soffia per tutta la notte, chissà che cosa ci porterà domani?

13 gennaio 2024, sabato – da Ronda a Granada – km 252 –

Questa mattina le nuvole sono arrivate anche a Ronda. Non soffia più il vento di ieri, ma il cielo minaccia pioggia. Dopo aver ragionato, anche ieri sera, sulla prossima meta e sulla strada da fare, decidiamo di ritornare sui nostri passi fino a Marbella, proseguire per Malaga e quindi dirigerci verso Granada, passando per Loja: forse il tragitto risulta più lungo in chilometri, ma ci permette di evitare le montagne presenti passando per Antequera. Il tratto

costiero si rivela molto bello, specialmente tra Marbella e Fuengirola, e in certi punti rimpiango davvero la nostra decisione di non fermarci per trovare un posticino al sole, sul mare, in cui fare come le lucertole! Vorrà dire che saremo costretti a ritornare per visitare a fondo questa parte della Spagna, magari in primavera, prima dell'arrivo della grande folla estiva. È sabato ed anche ora le strade sono molto trafficate, quel che si vede delle cittadine costiere brulica di persone che passeggiano e di auto, località spesso molto eleganti, ma per cui valgono le considerazioni già fatte: davvero troppo cemento e case!

Da Malaga la strada ci porta più verso l'interno ed il panorama cambia fino a vedere in lontananza le cime della Sierra Nevada, alcune delle quali sono coperte dalla neve. All'ora di pranzo, come al solito, arriviamo al camping Reina Isabel, a Zubia, borgo alla periferia di Granada. Il campeggio è piccolo e stipato di camper, in generale ben tenuto, con servizi essenziali e datati, ma molto puliti (26 euro a notte); il personale è gentilissimo e alla reception ci fornisce tutte le indicazioni per prendere gli autobus (175,176,177) che portano al Palazzo dei congressi, a 10 minuti dal centro di Granada. Decidiamo di fermarci tre notti: Sauro ha voglia di stare un poco fermo e fare vita da campeggio.

Nel pomeriggio ci dedichiamo alla pulizia del camper e ...a noi. Fiamma ed io usciamo nel paese di Zubia a cercare una peluqueria, ma...udite, udite! I parrucchieri sono chiusi il sabato pomeriggio, così come tutti (o quasi) gli altri negozi. Così, tornate al camping facciamo da sole una "casalinga" messa in piega.

Nel timore di non trovare posto o di dover fare troppa fila alla biglietteria, prenotiamo online per lunedì i biglietti per l'Alhambra, con ingresso ai Palacios Nazaries alle 15:00. La giornata di domani sarà dedicata alla visita della città

14 gennaio 2024, domenica – Granada –

Passiamo la mattinata ancora in relax in campeggio, Fiammetta ed io studiando un poco di inglese, quindi, dopo pranzo, alle 14:30, prendiamo l'autobus 175 (fermata davvero a pochi passi dall'uscita del campeggio) e, facendo una piacevole passeggiata dal capolinea dell'autobus presso il Palazzo del Congresso, arriviamo fino al centro. Percorriamo il lungo ed elegante Calle Reyes Catolicos, i negozi sono chiusi, ma le strade sono piene di persone in parte ancora intente al pranzo domenicale. Passata Plaza Isabel la Catolica e imboccata Gran Via de Colon, arriviamo alla Cattedrale (ingresso 6 euro), la cui entrata, preceduta da una breve scalinata, si apre su una piccola piazzetta, piacevolmente animata di gente seduta sui gradini. La visita è al solito impegnativa, perché la chiesa, in stile gotico rinasci-



Granada: ingresso della Cattedrale;



la Capilla Mayor;



l'organo monumentale.

mentale e a pianta quadrata, è imponente e grandiosa come tutte le chiese viste finora; del resto la Cattedrale fu voluta da Carlo V per onorare i nonni materni, Ferdinando e Isabella, ed esaltarne la gloria. Sono particolarmente interessanti alcuni retablo delle cappelle che si

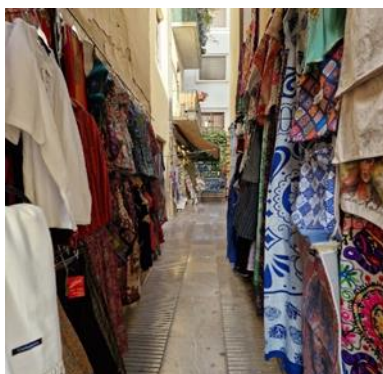
aprono sui lati e, naturalmente, la Capilla Mayor, cioè l'altare maggiore, veramente imponente e grandiosa. Altrettanto interessante il magnifico organo, in parte in restauro. Usciti dalla Cattedrale, su Calle S. Jeronimo, ne seguiamo il perimetro esternamente per renderci conto della sua maestosità e ampiezza e per ammirare i contrafforti finemente lavorati come merletti che svettano nel cielo. Lungo il nostro percorso incontriamo prima la graziosa e pittoresca piccola piazza de la Romanilla, con il monumento al Portador de agua, quindi la chiesa del Sagrario, a croce greca e in stile rinascimentale, a destra dell'ingresso principale della Cattedrale.



Granada: “i merletti” della Cattedrale; plaza de Romanilla, el Portador de agua; interno chiesa del Sagrario.

Mentre giriamo intorno alla Cattedrale, cercando l'ingresso alla Capilla Real, incontriamo, infine, l'ingresso alla Alcaiceria, l'antico mercato moresco della seta, caratterizzato da un incrocio pittoresco di vicoletti; si trova sul sito del vecchio bazar arabo distrutto in un incendio nel 1800. L'accesso si ha attraverso un arco sormontato dalle finestre di un'abitazione, proprio come se fosse un ghetto ebraico, quello di Venezia, ad esempio. Ci aggiriamo per le viuzze, catturati dall'atmosfera esotica che ci circonda.

Usciti dall'Alcaiceria, girando a destra, ci troviamo di fronte alla Capilla Real (entrata a pagamento, 6 euro), all'interno della quale non si possono fare foto. La cosa notevole della cappella sono i due monumenti funebri in marmo di Carrara dei re cattolici Ferdinando e Isabella e del loro figlio Filippo I il Bello con la moglie Giovanna la Pazza, mentre nella cripta sottostante sono conservate le spoglie dei reali in scarni sarcofagi. Da ammirare è anche lo splendido retablo dell'altare maggiore ed il museo allestito nella sagrestia, con arredi sacri del XV secolo e dipinti di scuola fiamminga e italiana.



Granada: l'Alcaiceria e una via del centro.

Passeggiamo ancora per le strade affollate della città: il quartiere Sagrario, intorno alla Cattedrale, via Colon, Plaza Bibarambla e Plaza Nueva.....Torniamo poi verso la fermata dell'autobus, dopo aver assaggiato qualche dolcetto locale in una delle pasticcerie del centro.

L'autobus passa puntuale verso le 18:30 e siamo al camping prima che sia buio: qua il sole sembra proprio non voglia tramontare mai....

Bellissimo giro panoramico della città! Domani ci aspetta l'Alhambra!

15 gennaio 2024, lunedì – Granada – Alhambra –

Dopo una mattinata passata in camping a sistemare il bucato, il camper e a studiare un po' di inglese, fatto un pranzo leggero, tramite la reception chiamiamo un taxi per farci portare all'Alhambra. Abbiamo prenotato ieri i biglietti online con entrata obbligatoria ai Palacios Nazaries per le 15:00, ma i biglietti mio e di Sauro, avendo usufruito dello sconto jubilados, cioè pensionati, devono essere convalidati con la presentazione dei documenti. Alle 14:15 siamo davanti alla biglietteria e tutto risulta più veloce di quanto mi fossi aspettata, anche se i controlli sono molto accurati e prima di accedere ci viene chiesto più volte di presentare i documenti. Entriamo infine da Puerta de la Justicia nella Alhambra, vera e propria città fortificata, e, percorrendo un viale fiancheggiato da cipressi abilmente potati a formare verdi arcate, ci dirigiamo a passi veloci verso Palacios Nazaries, i palazzi della dinastia naziride, fermandoci prima a visitare l'Alcazaba. Si tratta della parte più antica del complesso monumentale e con le sue torri massicce conserva ancora il suo aspetto severo di fortezza, affacciata sul quartiere arabo di Albaicin e sulla Sierra Nevada.



Alcazaba;



il quartiere di Albaicin;



“i merletti” di Palacios Nazaries

I Palacios Nazaries non possono essere descritti, così come nessuna foto può rendere giustizia ai merletti ricamati sulla pietra, ai giochi di acqua e di fontane che si trovano all'interno di questo capolavoro dell'arte araba: bisogna vivere direttamente l'esperienza di vederli! In un crescendo di emozioni e di stupore, passiamo dal Cuarto de Comares, residenza dei sultani, al patio de los Arrayanes, dominato dalla lunga vasca rettangolare; rimaniamo incantati davanti ai giochi di luce della sala de los Embajadores e dall'eleganza del patio de los Leones e della sala de Abencerrajes.....



Patio de los Arayanes



Patio de los Leones



Cupola della sala de Abencerrajes

La nostra contemplazione dura ben oltre la mezz'ora prevista dalla prenotazione, dopo di che proseguiamo la visita con un monumento di tutt'altro stile, il Palazzo di Carlo V, esempio di architettura rinascimentale commissionato, appunto, dall'imperatore da Carlo V come sua residenza. Il suo interno è caratterizzato da un maestoso patio centrale circolare, intorno a cui corre un ampio portico a due piani, l'acustica è veramente notevole ed infatti in questo spazio si tengono spesso spettacoli durante il festival de Musica y Danza.



Mirador de Daraxa



Jardín de Daraxa



Patio e portico palacio de Carlos V

Dopo una sosta in un curioso bazar per l'acquisto di qualche ricordo e per una meritata "merenda" all'interno di un vero e proprio cortile andaluso, ritorniamo in parte sui nostri passi per dirigerci verso il Palazzo, e soprattutto i giardini, di Generalife, dimora estiva dei Nasridi. Mentre mi aggiro in mezzo a mirti, cipressi, aranci, roseti, nei giardini pensili, tra canali, getti d'acqua, archi di verde fogliame e colorate composizioni di fiori, mi auguro di riuscire, prima o poi, a ritornare qui in Andalusia e a Granada in primavera, aprile o maggio, per godere del tripudio della natura, che anche oggi, il 15 di gennaio, dà grande spettacolo di sé!



patio de la Acequia;



giochi d'acqua nei giardini del Generalife



Usciamo dall'Alhambra che sono quasi le 18:00 e torniamo al camping con il taxi, stanchi, ma davvero soddisfatti. Una doccia calda rigenerante, riposo sul nostro comodo letto, cena e a nanna.

16 gennaio 2024, martedì – da Granada ad Almeria e poi ad Aguilas – km 294

Oggi comincia la risalita verso Barcellona. Non avendo definito con precisione, ma solo in modo generico le tappe per il ritorno, da adesso in poi ci troveremo ad "improvvisare". Decidiamo la prima sosta ad Almeria, porto piuttosto importante per l'Africa e con un'antica rocca difensiva.

Il primo tratto del percorso da Granada a Motril, lungo la A44, costeggia, a sinistra, la Sierra Nevada con le cime delle montagne spruzzate di neve. Da Motril ad Almeria riprendiamo la

A7. Si apre un tratto di strada caratterizzato da distese di serre per la coltivazione di ortaggi o addirittura di pomodori: sembra che quelli della regione di Almeria siano particolarmente apprezzati. La costa è molto bella, tutta “a seni e a golfi”, come direbbe Manzoni, ma a scarsa, se non nulla, “vocazione turistica”. A parte le serre che a volte arrivano fino al mare, veramente a perdita d’occhio in un paesaggio per il resto arido e brullo, con poca acqua e montuoso (la strada corre alta rispetto alla costa), si vedono sulla costa pochi paesini di pescatori e agricoltori. Non noto nessuna segnaletica di attività turistica e tutta la zona sembra a scarsa densità abitativa. Se non fosse per il mare e le serre, definirei il paesaggio lunare, pochi corsi d’acqua il cui letto è asciutto. La strada, comunque, è costruita in modo da offrire un colpo d’occhio veramente formidabile sul paesaggio, con viadotti e scorci verso la costa.



Serre a perdita d’occhio....

Il porto di Almeriae la fortezza.

Arriviamo ad Almeria per il pranzo e ci dirigiamo verso il molo di Levante dove abbiamo letto esserci un parcheggio a pagamento. Infatti è così, e troviamo già parcheggiati altri camper (entrando si ritira il tagliando dal distributore e si paga poi utilizzando le macchinette all’ingresso, sono tre: una accetta anche carte di credito, le altre solo monete e banconote). C’è un bel sole e fa caldo sul molo di Levante. Pranziamo e poi andiamo a fare un giro in città che, sinceramente, risulta piuttosto anonima.... nonostante il bel viale fiancheggiato da palme che dal porto conduce verso il centro. La zona più antica della città è alquanto malandata e la fortezza in restauro. Non penso valga di per sé una sosta se non per motivi tecnici. Nel frattempo si è alzato un vento furioso ed il cielo si sta annuvolando. Decidiamo seduta stante di dirigerci verso Aguilas, anche rischiando di arrivare con il buio. Paghiamo (7 euro... parcheggio un poco caro!) e usciamo dalla città, ritrovando il paesaggio già descritto. Avvicinandoci ad Aguilas, però, le strutture turistiche tornano a farsi vedere, soprattutto residence, e la strada scende verso la costa. Da Almeria ad Aguilas percorriamo prima la A7, la AP7, autopista a pagamento che risulta più diretta e veloce, e poi la A332, che corre lungo la costa, anche questa molto bella con insenature e spiaggette in cui vediamo posteggiati parecchi camper. Noi però ci dirigiamo verso l’area di sosta Anibal, dove abbiamo letto essere possibile ricaricare le bombole del gas. Arriviamo che si sta facendo buio, ma riusciamo ugualmente a fare gas e ad accedere all’area di sosta praticamente attigua al distributore di benzina e diesel, gestita dalla stessa persona che ci ha caricato le bombole. L’area di sosta è tutta recintata e l’accesso è possibile solo usando la chiave magnetica che il gestore consegna al momento del check-in, con pagamento anticipato (11 euro a notte più 10 euro di cauzione, rimborsata quando si restituisce la chiave per l’accesso e quella per aprire l’acqua). Ci sono delle docce a gettone e qualche WC, che però noi non abbiamo usato. Nonostante l’area di sosta sia affollata, riusciamo a trovare due posti, il nostro piuttosto in pendenza, ma per una notte può andare.

Dopo l'indigestione di bellezza di ieri, la giornata di oggi è stata piuttosto deludente, del resto nel paragone con l'Alhambra la lotta era impari e, comunque, non tutte le ciambelle riescono con il buco!

17 gennaio 2024, mercoledì – da Aguilas a Cartagena, Cabo los Palos – Dénia- km 300

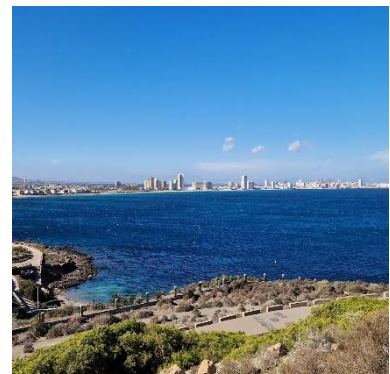
Sveglia alla solita ora, alle 8:00 circa, colazione e poi ci prepariamo per ripartire. Siamo arrivati alla conclusione che il brutto tempo ci insegue: pensavamo di averlo seminato ad Almeria ed invece oggi è nuvoloso anche qui, mentre ieri pomeriggio durante il viaggio e al nostro arrivo avevamo trovato caldo e sole. Decidiamo di tornare sui nostri passi per andare a dare un'occhiata alle spiagge che avevamo adocchiato al nostro arrivo ieri sera. Fatti pochi chilometri in direzione Vera, svoltiamo a sinistra in un viottolo sterrato ed arriviamo dopo pochi metri ad uno spiazzo prospiciente una spiaggia, in cui un cartello segnala facciamo il nido le tartarughe. È chiaramente indicato divieto di campeggio, ma ugualmente sono in sosta almeno cinque o sei camper con tanto di pannelli solari, che suggeriscono chiaramente l'idea di un soggiorno prolungato. Il luogo è bello, molto "selvaggio", anche se in caso di pioggia deve diventare un pantano, visto il fondo sabbioso. Il tempo di fare qualche foto ed una breve passeggiata fino al mare e poi ripartiamo. Purtroppo il cielo nuvoloso non invita a fare un soggiorno più lungo... ci fosse stato il sole....



Area protetta nei pressi di Aguilas



In sosta sotto il faro di Cabo de Palos e panorama dall'alto



A questo punto decidiamo di avanzare verso nord, per pranzare a Cabo los Palos, sulla punta del golfo di Cartagena. Procediamo lungo la costa seguendo la AP7, passando per Cabo Cope e Mazzaron, per poi prendere la RM12 fino a Cabo los Palos. Nel frattempo il cielo si è rasserenato, anche se soffia un vento impetuoso. Il panorama offre scorci verso la costa molto suggestivi, peccato sia difficile immortalarli in movimento con una fotografia. Arance, mandarini, anche la qualità piccolissima dei cosiddetti mandarini giapponesi, tornano a farsi vedere sempre più numerosi specie verso Cabo los Plos, che si rivela una bella zona turistica con campi da golf, almeno un grande campeggio affacciato sul mare, molti residence e case in affitto. La punta con il faro si trova in una posizione mozzafiato, protesa nel mare tra due baie e con vista su tutto il golfo di Cartagena, su cui si affacciano costruzioni non sempre affascinanti. Il vento è davvero forte, ma la giornata si è fatta luminosissima, cielo blu e sole splendente. Parcheggiamo sotto il faro insieme ad altri camper: il parcheggio è in pendenza... non so quanto sia adatto alla sosta notturna, ma è una location ottima per un bel pranzo! Mentre passeggiamo, incontriamo e facciamo due piacevoli chiacchiere con un italiano, fotografo, in vacanza/lavoro con la moglie, vengono da Verona e sono in appartamento. Finito di pranzare, mentre gli altri riposano, io faccio una solitaria salita fino al faro per scattare qualche foto (in verità molte..), sfidando il vento che

mi fa volare via tra gli scogli la clip da sole sopra gli occhiali da vista..... ma ne valeva la pena!

Ridiscendo e ripartiamo per raggiungere Dénia, oltre Alicante: dovrebbe esserci un parcheggio in cui passare la notte. Saliamo verso nord lungo la A7, passiamo Elche, con il suo palmeto patrimonio dell'Unesco, ed Alicante. Il panorama è veramente bello, la natura è lussureggiante, con agrumeti che si estendono quasi a perdita d'occhio e alternano a pinete e piccoli palmeti. La terra è di nuovo rossastra e gli scorci sul mare davvero incantevoli. Capisco bene come mai molti camperisti vengano a "svernare" da queste parti. Unica nota dolente lo skyline dei grattacieli di Benidorm, decantata località turistica, ma a mio parere a torto.

Dénia ci accoglie con un sole luminoso, un cielo azzurro e con un parcheggio sterrato affacciato sulla darsena e sulla spiaggia, poco prima dell'imbarco per le Baleari. Il piazzale è zeppo di camper, circa una cinquantina. Una volta sistemati, facciamo una passeggiata esplorativa intorno alla darsena e sulla spiaggia, entrambe illuminate dal sole che tramonta dietro al castello, quindi consumiamo un'ottima cena nella street food trovata per caso nel centro del paesino: una piccola strada di "movida" che, penso, offre una pallida idea di quale deve essere qui l'animazione in estate.

Giornata davvero soddisfacente, abbiamo visto bellissimi luoghi che hanno "motivato" anche il viaggio di ritorno verso Barcellona.



Dénia: la darsena;



tramonto sui camper;



lungo una "street food".

18, gennaio 2024, giovedì – da Dénia a Casa de Fusta, delta dell'Ebro – km 300 –

Dopo una notte tranquilla, silenziosa ed anche molto calda, prima di colazione, mi sono goduta una splendida alba sul porto di Dénia....alba alle 8:15. Qualche nuvola è arrivata pure qua ed il vento continua a rincorrerci, anche se non più con l'intensità di ieri a Cabo los Palos. Questa parte della Spagna si è rivelata la più calda in questa stagione e con minore umidità, confermando la sua fama di costa baciata dal sole e con le temperature più miti.

Continua la nostra inesorabile salita verso nord, ma oggi ci aspetta una tappa ghiotta! Avevamo deciso già all'inizio del viaggio di fermarci di nuovo a Casa de Fusta, dove nel 2022 a ottobre avevamo gustato un'ottima paella, portata direttamente in camper!

Da Dénia risaliamo verso Valencia percorrendo prima la AP7 e poi la A7, ritrovando paesaggi e località che ormai conosciamo bene, poiché abbiamo già percorso più volte questa strada: Valencia, Castellò, Benicassim... Arrivati a Vinaros il navigatore ci fa uscire per prendere la 340, direzione S. Carles de la Rapita e Amposta ed entriamo nuovamente

nel Delta, tra gli stagni e le risaie del fiume Ebro. Alle 13:30 giungiamo all'area di sosta del ristorante Casa de Fusta (gratuita, 5 euro per carico e scarico), anche questa conosciuta e sperimentata positivamente nel nostro precedente viaggio (Viaggio in camper in Spagna parte I, ottobre 2022).

Il tempo di parcheggiare e scendere dal camper e siamo seduti comodamente al ristorante, peraltro piuttosto elegante. In attesa del piatto forte del pranzo, assaggiamo dei gamberetti in guazzetto davvero speciali, accompagnati da un ottimo vino bianco; subito dopo arriva la paella, rigorosamente di marisco, che si rivela ancora più fragrante e buona di quanto ricordassimo. Dolce per finire il pasto e poi.... relax!

Passiamo il resto del pomeriggio tra passeggiate in mezzo a stagni ed aironi e soste al sole: altra bellissima e "golosa" giornata!



Alba a Dénia



Paella de marisco



Airone in sosta

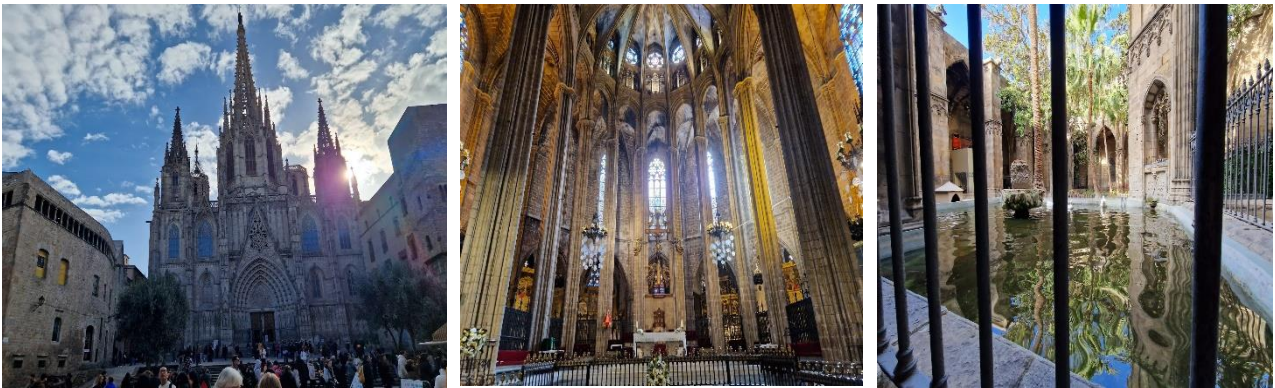
19 Gennaio 2024, venerdì – da Casa de Fusta a Area camper Barcelona Beach, Cabrera de Mar – km 215

Giornata di puro trasferimento quella di oggi, ed è una fortuna, perché questo si rivela il giorno più brutto di tutto il viaggio dal punto di vista atmosferico. Nonostante il bellissimo tramonto di ieri sera, durante la notte ha cominciato a piovere ed ha continuato a piovere per tutto il tragitto da Casa de Fusta a Barcellona, a volte anche con vento forte. Percorrendo la AP7 e la A7 alternativamente arriviamo all'area di sosta Barcelona Beach a Cabrera de Mar intorno alle 12:30/13:00. Ci sono ancora pochi posti liberi, entriamo prendendo il biglietto dal distributore automatico all'entrata e ci sistemiamo. L'area offre due docce (non comode in inverno perché non riscaldate) e un paio di bagni, lavatrice e asciugatrice (care, 7 euro), 2 lavandini da cui prendere acqua potabile, ma dove non è possibile lavare i piatti, perché non c'è acqua calda, carico/scarico ed elettricità per 20 euro a notte, il pagamento è solo elettronico. È pulita ed ordinata e dispone di un punto di ristoro al coperto con macchinette da cui prendere caffè e bibite.

Passiamo il resto della giornata in camper aspettando che smetta di piovere e per riposarci dal viaggio, anche perché attraversare Barcellona per raggiungere Cabrera de Mar è stato alquanto stressante a causa del traffico intenso. Non appena la pioggia dà un poco di tregua, facciamo un giro di ricognizione intorno all'area di sosta per capire dove prendere il treno per Barcellona. Il quartiere intorno a noi è un quartiere residenziale, con belle villette a schiera o piccoli condomini quasi tutti di recente costruzione, c'è un centro sportivo e le strade son ampie con limite di velocità di 30 km, l'ambiente è molto piacevole e silenzioso.

20 gennaio 2024, sabato – Barcellona –

Notte come al solito tranquilla, non è stato freddo, in effetti raramente durante questo viaggio abbiamo acceso la stufa in camper. Fatta colazione, alle 9:30 ci dirigiamo verso la stazioncina di Cabrera de Mar per prendere il treno per Barcellona. La stazione non è distante dall'area di sosta: all'uscita si svolta a destra, poi seconda via a sinistra fino in fondo, di nuovo a destra per il sottopasso che porta direttamente ai binari. Qualche problema per capire come funziona il distributore automatico dei biglietti per Placa Catalunya (andata/ritorno euro 8,20, tempo di percorrenza circa 30 minuti) ed ecco il treno. Il viaggio è piacevole, quasi tutto in superficie e lungo il mare, fino ad arrivare a Barcellona, quando il treno corre sottoterra per approdare al grandissimo snodo ferroviario e metropolitano di Placa de Catalunya, da cui comincerà la nostra visita della città. Risaliamo in "superficie", attraversiamo la piazza piena di sole, di gente e di piccioni e ci avviamo lungo le grandi Ramblas dels Canaletes e dels Estudios, percorrendo, poi, alcuni vicoli del Barrio. La Catedral appare davanti a noi con le sue guglie ed i suoi contrafforti, affacciata con il suo sagrato e l'ampia scalinata su Avenida de la Catedral che, questa mattina, è occupata da molta gente e da un mercatino "gotico" di bancarelle piene di articoli vintage: gioielli, argenteria, oggettistica varia. Il tempo di ammirare e fotografare tutto e poi facciamo il biglietto per entrare: 14 euro a persona.



Cattedrale di Barcellona: la facciata.....l'altare maggiore.....particolare del chiostro.

La Cattedrale di Barcellona, costruita secondo lo stile gotico catalano, è imponente e suggestiva con le sue arcate, i suoi pilastri altissimi, il grande organo e le cappelle delle navate laterali, ricchissime di ratablo dorati intagliati o pregevolmente dipinti. Merita la spesa di 3 euro anche la salita in ascensore sul terrazzo della cattedrale ed altrettanto interessante e suggestivo è il piccolo chiostro, allietato da una ventina di oche che sguazzano nella fontana al centro del cortile.

Dal chiostro si esce su Carrer de Lluçia, pittoresco vicoletto del Barrio, su cui si apre il piccolo gioiello del cortile interno con fontana de Casa de L'Ardiaca, sede dell'Archivo Storico di Barcellona.

Tornati su Avenida de la Catedral, ci concediamo uno spuntino, un caffè ed un giro tra le bancarelle del mercatino, quindi ci aggiriamo ancora nei vicoletti del Barrio, tra negozi di antiquariato, stuzzicanti pastisseries e ristoranti piccoli e grandi, che offrono ogni tipo di cibo. Da non perdere una passeggiata lungo Carrer de Bisbe con il pittoresco ponte sospeso, fotografatissimo, il Palau Episcopal e il Palau de la Generalitat. Dimenticavo di sottolineare che, arrivati a Barcellona, dove l'identità culturale è fortemente sentita, si torna a percepire in modo evidente l'uso del bilinguismo, castigliano e catalano, persino sul treno, dove le fermate vengono annunciate nelle due lingue.

Camminando, arriviamo al Barrio del Pi, che si sviluppa intorno alla omonima chiesa gotica di Santa Maria, circondata da tre piazzette, antiche aree cimiteriali, simili ad una piccola Mont Matre perché piene di pittori e ristoranti. Anche qui in Placa del Pi, su cui si affaccia il bellissimo portale con la splendida vetrata a rosone, si tiene un mercatino “gotico” di dolciumi, cioccolata, caramelle, miele di ogni tipo e sapore.



Cortile di Casa de L'Ardiaca



Placa de Reyes



i colori della Boqueria

Altra tappa del nostro percorso è Placa de Reys, veramente un piccolo gioiello, in cui si fondono stile romanico, gotico ed elementi rinascimentali, anche questa piena di gente, di locali, di ristoranti. Notevoli i palazzi che ne descrivono il perimetro, come il Palau del Lloctinent o Real Major, e belli i lampioni in stile liberty. Ritornati sulle Ramblas, ci dirigiamo verso la Boqueria, sperando di trovarla ancora aperta. La Boqueria è un trionfo di colori, di profumi, di sapori, di gente. Non è solo il mercato in cui fare la spesa, ma è anche il paradiso dello street food: ai suoi banchi si può mangiare di tutto, pesce, carne, fritto, frutta...Decidiamo di pranzare qui anche noi e non ce ne pentiamo! I grandi mercati coperti delle città spagnole sono assolutamente da vedere, perché rappresentano un'esperienza sensoriale senza precedenti!

Prima di prendere la metropolitana per raggiungere la Sarada Familia, allunghiamo la strada fino al Passeig de Gracia per vedere almeno da fuori i due palazzi progettati da Gaudì (metropolitana linea rossa 1 da Catalunya a Universitat, poi linea viola 2 fino a Passeig de Gracia). La casa Batllò è veramente curiosa, con i balconi a forma di maschera e la facciata decorata da ceramiche; molto provocatoria con le sue linee curve casa Milà o Pedrera.



Casa Batllò



Sagrada Familia: esterno.....e interno



Riprendiamo la metro, linea viola 2, che ci porta direttamente sotto la Sagrada Familia, piena di gente lungo tutta l'enorme circonferenza, a partire dai giardini che la fronteggiano. Abbiamo i biglietti, ma non è subito facile capire da che parte sia l'ingresso, le indicazioni in Spagna non sono subito accessibili...facciamo ugualmente un poco di fila, è sabato e c'è

davvero un mare di gente, ma finalmente riusciamo ad entrare. La Sagrada Familia, un cantiere sempre aperto, un intreccio di stili, è certamente singolare, lascia il visitatore letteralmente a bocca aperta davanti alle sue guglie e alla luminosità particolare dei suoi interni e non se ne può saltare la visita. Personalmente non ho ancora deciso quanto e se mi piace, ma è certo che si tratta ormai di un simbolo, di un'immagine iconica e rappresentativa di Barcellona, anche perché conserva le spoglie di Gaudì, il geniale artista che ha lasciato ampio segno del suo passaggio in questa città.

Alla fine del nostro itinerario siamo decisamente soddisfatti, ma piuttosto stanchi e riprendiamo la via di casa, cioè del camper: metropolitana e treno. Arriviamo a destinazione che è il tramonto e si sta facendo buio. È stato piacevole anche il percorso in treno che, una volta lasciata Barcellona, costeggia il mare e offre scorci davvero belli su due o tre darsene turistiche ed un'infinità di spiagge dove, esattamente come da noi a Rimini, le persone passeggiano, corrono, giocano con il proprio cane oppure con i figli, con gli amici o semplicemente si godono il sole sedute sulla sabbia. In acqua, intanto, tanti serfisti sfidano le onde, il vento e il freddo dell'acqua. Questi sono alcuni dei momenti in cui apprezzo maggiormente viaggiare in camper perché, condividendo le esperienze di vita degli abitanti, usandone i servizi, quali mezzi pubblici e supermercati, si finisce per sentirsi parte della comunità, non più turisti.



....ancora Sagrada Familia



Santa Maria del Mar



Santa Maria del Pi

21 gennaio 2024, domenica – Barcellona –

Magnifico il tramonto di ieri sera e bella la giornata di oggi, pur con qualche velatura. La temperatura al mattino, come al solito, è fresca, ma comunque, quando ci rimettiamo in marcia verso le 10:00, un cento grammi sopra la tuta può bastare per non aver freddo. Riprendiamo il treno nella consueta stazioncina per fare ancora un giro nel centro di Barcellona. Arrivati alla stazione di Plaça Catalunya prendiamo la linea 3 fino a Passeig de Gràcia e poi la linea 4 fino a Jaume e in 10 minuti a piedi raggiungiamo, nel quartiere de la Ribera, la basilica di Santa Maria del Mar, che, insieme alla Cattedrale, rappresenta un altro splendido esempio di gotico spagnolo. La domenica l'ingresso è gratuito fino alle 13:00, in questa come nelle altre chiese e, in attesa della Messa, possiamo gustarci lo spettacolo imponente, ma nel contempo elegante e solenne dei pilastri e delle lunghe vetrate policrome.

Dopo un caffè, ci avviamo sempre a piedi verso la Cattedrale, ma prima facciamo ancora sosta in una magnifica "patisserie", per comprare biscotti assortiti, e nelle deliziose piazzette intorno a Santa Maria del Pi, sempre animate e piene di vita. Ne approfittiamo per entrare nella chiesa gotica (l'ingresso è ancora gratuito), che presenta un'ampia navata con volta a crociera, cappelle laterali e bellissime vetrate policrome. Una volta usciti, ci attira un

posticino dove si possono mangiare delle tapas, ce ne sono esposte sul banco una quantità infinita e decidiamo di fermarci per il pranzo. Scelta decisamente felice! Ottimo pasto, bagnato da sangria. Continuiamo ad andare a zonzo per vicoletti e strade, attirati da una musica: infatti sull'Avenida de la Catedral, davanti alla scalinata della chiesa, alcuni gruppi folkloristici si stanno esibendo nella danza tradizionale catalana della Sardana e l'atmosfera è davvero festosa. Ho letto che questa danza è molto importante per i catalani, poiché simbolo della loro unione e della loro identità nazionale.



Tapas!



Una golosa e fornita pastisseria



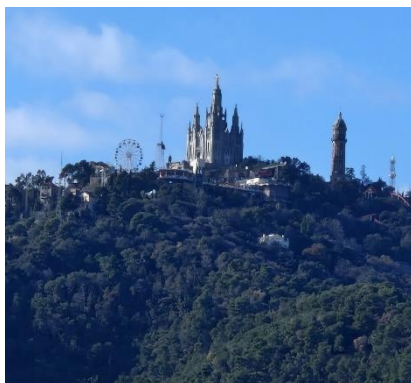
Danze davanti alla Cattedrale

Dopo aver fatto qualche acquisto, decidiamo di andare fino a Parc Guell, che si trova su una delle tre alture di Barcellona; le altre sono il Montjuic e il Tibidabo. Risaliamo sulla metropolitana, linea verde, da Liceu fino a Vallarca. Non ringrazierò mai abbastanza Fiammetta per aver studiato con attenzione e grande perizia tutti i percorsi in metropolitana che, durante questo viaggio, ci hanno portato in giro, senza quasi mai sbagliare, per le più grandi città della Spagna! Senza di lei non ce l'avremmo fatta!

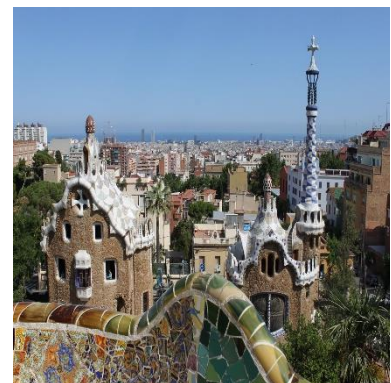
Dalla fermata della metro fino all'ingresso del parco c'è parecchia strada da percorrere, soprattutto una lunga ripida salita. Ci sarebbero le scale mobili, ma attualmente sono in fase di ristrutturazione e ci tocca fare tutto il percorso a piedi...per scoprire che l'entrata al parco è chiusa, tutto pieno! È domenica, ma sinceramente, trattandosi di un parco all'aperto, non pensavamo ci fosse bisogno di una prenotazione. Proviamo anche online, niente da fare: sold out! Gironzoliamo nel magnifico parco pubblico e nella pineta che circondano Parc Guell, cercando di rubare dall'esterno qualche immagine da fotografare di questa originale e fantasiosa città giardino progettata da Gaudì, quindi ci avviamo nuovamente verso la metropolitana, comprensibilmente delusi ed irritati con noi stessi, anche perché ormai si è fatto tardi e non riusciremo ad andare neppure al Montjuic.....



Salita per Parc Guell



Panorama sul Tibidabo



Scorcio "rubato" su Parc Guell

La vista delle Ramblas animate di gente, di edicole e di bancarelle di ogni genere ci fa tornare un po' di buonumore; compriamo un regalino per le nipoti e torniamo ai camper con il solito treno, godendoci un altro suggestivo tramonto.

22 gennaio 2024, lunedì – da Barcellona a Santa Caloma del Cervellò - porto ed imbarco

Questa mattina inizia l'ultima giornata in Spagna. Alle 21:30 si partirà per l'Italia sul traghetto e, quindi, saremo già in territorio italiano. Abbiamo deciso di mettere a frutto anche questa ultima mattina e, dopo aver come al solito scaricato e caricato (poca) acqua nell'area di sosta, partiamo alla volta di Santa Caloma del Cervellò, a circa 30 chilometri da Barcellona, sulle colline. Abbiamo letto, anzi Fiammetta ha letto che lì si trova la "Colonia Guell", un villaggio che l'imprenditore, amico e protettore di Gaudì, ha voluto costruire, tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX, per gli operai della sua fabbrica e le loro famiglie, affinché abitassero in un luogo salubre per mente e corpo. Naturalmente tra gli architetti anche Gaudì, artefice della cappella, cioè della chiesa del piccolo paese.

Oggi è una bellissima giornata di sole che, come al solito, è spuntato all'orizzonte dopo le 8:00. Salendo verso nord-est l'ora dell'alba si è un poco anticipata ed anche quella del tramonto, ma rispetto all'Italia c'è ancora un notevole scarto.

Arriviamo a destinazione senza grossi intoppi e senza incontrare grande traffico nell'attraversare la città verso nord. Alle porte dell'abitato, nella pineta, si trova un'area di sosta camper a pagamento su asfalto, e, poco prima, un parcheggio sterrato libero che abbiamo trovato praticamente vuoto e dove ci siamo fermati.

La location di Santa Caloma del Cervellò è veramente molto bella. Guell per realizzare il suo progetto all'avanguardia (che ricorda le esperienze dei socialisti utopistici come Owen), scelse una collina coperta di pini, lontana dai malsani sobborghi cittadini, ancora oggi il luogo è fuori dai circuiti turistici più conosciuti. Il biglietto di ingresso, che acquistiamo all'ufficio informazioni (10 euro biglietto intero e 8 euro ridotto), comprende la visita della cappella e quella del paese, ancora in parte abitato e caratterizzato da alcuni edifici molto particolari; vengono fornite anche un'audioguida ed una piantina.



La Colonia Guell a Santa Caloma del Cervellò



Esterno della cappella Gaudì

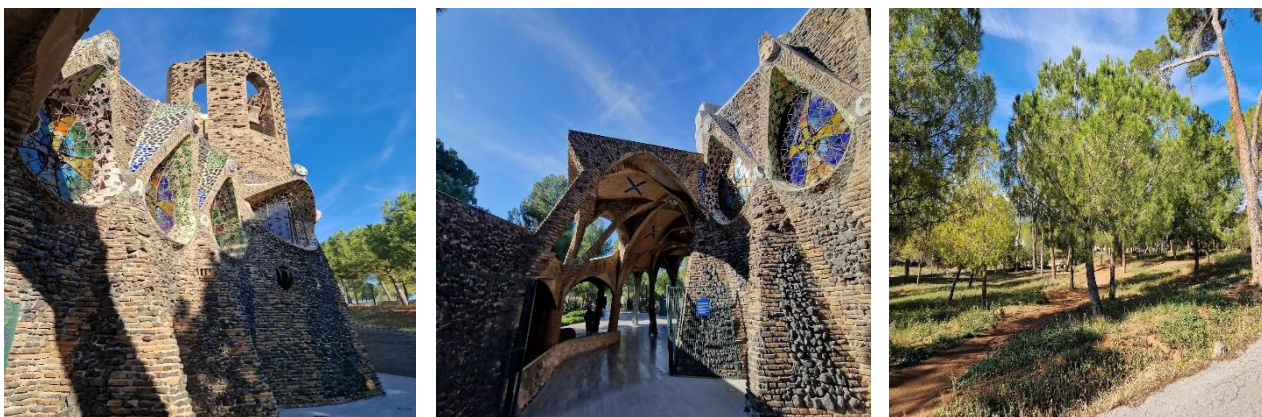
La cosa interessante di questo luogo, che possiamo senza dubbio definire un esempio di "archeologia industriale", è percepire la filosofia che stava alla base dell'ideazione e della costruzione della "colonia", nella quale, ad esempio, la presenza di un asilo per i bambini, permetteva alle madri di continuare il lavoro in serenità. Vi era anche una scuola la cui filosofia educativa si prefiggeva la finalità di prendersi cura in egual misura della mente e del corpo dei piccoli alunni.

Stimolante è anche la visione della piccola chiesa della comunità, la cui architettura, con i suoi volumi asimmetrici, spigolosi e tondeggianti insieme, è in piena armonia con lo stile del geniale architetto, Gaudì; non una delle colonne che sorreggono la volta è uguale all'altra ed anche i particolari, dalle panche alle acquasantiere, testimoniano una grande originalità creativa. Girando intorno alla chiesetta, ci sentiamo in parte risarciti della mancata visita al Parc Guell...



Particolari dell'interno della cappella Guell

Finito il nostro giro e finito di pranzare (ho comprato il pane ed un dolce proprio nel piccolo forno del paese), mi concedo una piacevole passeggiata nel parco, o meglio nella pineta che circonda la colonia Guell. È una splendida giornata di sole e la temperatura è particolarmente mite; nel parco non si sentono altro che le voci di una scolaresca in gita e il canto degli uccellini: non me ne andrei più da qui!



Particolari dell'esterno della cappella Guell.....e della pineta circostante

Invece dobbiamo metterci in moto per raggiungere il porto. Troviamo davvero molto traffico lungo la strada, anche se sono solo le 16:00, poco più. Infatti impieghiamo un'ora per fare i 35-37 chilometri che separano Santa Caloma dal terminal della Grimaldi, al porto di Barcellona: mi capita spesso di chiedermi come si facesse ad arrivare a destinazione in situazioni come questa quando non c'era il navigatore! Non sarebbe facile attraversare una città grande e trafficata come Barcellona senza l'ausilio del navigatore satellitare.

Fatto il ceck-in, attendiamo in fila l'imbarco; la nave deve essere quasi vuota, perché sono davvero poche sia le auto sia i camper, tuttavia tardano molto ad imbarcarci e non siamo sul traghetto prima della 20:30. Cena al self service, un poco di TV e poi a nanna.

23 gennaio 2024, martedì – traversata Barcellona-Civitavecchia e sosta notturna alla Riva di Traiano

Ben poco da segnalare in questa giornata di viaggio, scandita dalla colazione e dal pranzo al self service, solo una mattinata caratterizzata da mare mosso, abbastanza fastidioso che ci ha tenuto stesi in cabina per gran parte del tempo. Passate le Bocche di Bonifacio ed entrati nel Mar Tirreno, il mare si è improvvisamente calmato ed il resto della traversata è stato tranquillo e piacevole: tempo bello e soleggiato.

Arrivo puntuale a Civitavecchia con un po' di lentezza nello sbarco. Puntiamo il navigatore sul porto turistico Riva di Traiano, sull'Aurelia, poco fuori di Civitavecchia per passare la notte in un grande parcheggio appena fuori le sbarre del porto turistico, peraltro molto bello e grande. Attraverso un passaggio pedonale entriamo nella zona darsena per cercare un ristorante o una pizzeria in cui cenare, ma è tutto chiuso. Ci arrangiamo in camper con quello che è rimasto in cambusa. Un po' di chiacchiere sul viaggio appena concluso e poi anche questa giornata si conclude.

24 gennaio 2024, mercoledì – da Civitavecchia a Rimini – km 350

Notte tranquilla e silenziosa, nonostante la vicinanza dell'Aurelia. Verso le 9:30, imbocchiamo la consueta strada ormai percorsa più volte, con l'idea di fermarci a pranzo al ristorante La Contessa, fuori Gubbio, proprio all'imbocco della strada omonima.



Ultima sosta sul porto turistico Riva di Traiano

Nulla da segnalare se non, a tratti, qualche situazione di traffico più intenso, ma questo percorso ormai collaudato non riserva mai grosse sorprese.

Arriviamo davanti a casa alle 15:30 Km all'arrivo 83.238. Abbiamo percorso in totale 3.635 chilometri.

Alcune considerazioni finali

Questo è stato per me e Sauro il secondo viaggio in Spagna, dopo quello di ottobre 2022, che ho definito "assaggio spagnolo", e mi sembra il caso aggiungere qualche riflessione conclusiva, come sintesi delle nostre esperienze. Il bilancio del viaggio è ampiamente positivo, nonostante la malattia di Luca e qualche piccolo intoppo. I mezzi hanno "funzionato" egregiamente, nonostante la loro "età", nessuna rottura o guasto significativo.

Le strade spagnole si sono confermate ottime, non solo le autostrade e le autopiste, ma anche le statali e provinciali sono solitamente ben tenute e abbastanza ampie. Non si può dire la stessa cosa per le aree di sosta e per i campeggi, il cui standard, anche pensando al viaggio precedente, non è molto alto. Le location migliori, come il camping Reina Isabel di Granada,

necessiterebbero comunque di una ristrutturazione e di un ammodernamento dei servizi. La situazione peggiore, forse, è quella che abbiamo trovato nell'area di sosta di Tarifa, davvero maltenuta, anche se economica. L'area di sosta migliore è probabilmente quella di Ronda, Ciudad de Ronda, piccola, ma dotata di ogni servizio e di ben due postazioni per lo scarico. L'unica pecca è che le piazzole non sono tutte in piano e non sono molto ampie. Decisamente di livello superiore sono, in generale, le strutture ricettive della zona di Alicante.

Un'altra considerazione è che le aree di sosta sono collocate tutte piuttosto lontane dalle città da visitare e chi non se la sente di pernottare in un parcheggio sulla strada, lasciando il camper incustodito per molte ore, (oppure non dispone di scooter o bicicletta) deve servirsi dei mezzi pubblici, bus, metropolitana, anche treno, e mettere in conto tragitti che vanno dai 20 ai 30 minuti. Comoda da questo punto di vista l'area di Siviglia, Area de Autocaravanas, dalla quale si può raggiungere Plaza de Espana in 10 minuti di piacevole passeggiata, in gran parte all'interno del grande Parco di Maria Luisa. In effetti Siviglia è l'unica grande città in cui abbiamo girato a piedi per raggiungere i principali monumenti e personalmente è quella che mi sono goduta maggiormente, in virtù dei grandi viali, del magnifico parco e del piacevole lungofiume affacciato sul Guadalquivir. Ne ho ricevuto l'impressione di una città in cui sia piacevole vivere.

Sotto altri punti di vista, però, l'area di Siviglia è una delle peggiori, non solo per la quasi totale mancanza di servizi e per l'allaccio elettrico "improvvisato", ma soprattutto per la promiscuità della sosta in mezzo a auto, camion e, nei giorni lavorativi, scarico merci. Veramente piuttosto degradata anche la zona di accesso all'area, a tal punto che non ci siamo azzardati a percorrerla a piedi con il buio.

Durante questo viaggio, ed anche durante il precedente, abbiamo visto e visitato luoghi e monumenti veramente bellissimi ed emozionanti, ma una cosa mi è mancata molto, specie a ridosso delle festività natalizie: la possibilità di vedere città come Siviglia o Granada, ma anche Valencia e Barcellona, di sera con le luminarie accese e con la caratteristica "movida" spagnola nel suo apice. La distanza di campeggi e aree di sosta dal centro delle città non rende facile le escursioni "notturne", a meno di non essere un folto gruppo di persone, infatti almeno io non mi sento molto tranquillo a girare per metropolitane e treni durante la notte...

Probabile che la mia prudenza sia esagerata, perché in effetti abbiamo circolato sempre con sicurezza e senza percepire sensazione di pericolo sia nelle grandi metropolitane, come quella di Barcellona o Valencia, sia a piedi. Il popolo spagnolo è un popolo accogliente e gentile, molto disponibile ad aiutarti e a capirti anche se non parli la sua lingua; è un popolo che ama la vita e sa gustarne i piaceri.

Un'ultima considerazione sull'organizzazione del viaggio che, in generale, direi soddisfacente, anche se la malattia di Luca ci ha costretto a rivedere in parte i programmi. Il percorso scelto in senso antiorario si è rivelato il più logico ed efficace per evitare di percorrere al ritorno la stessa strada, escluso il tratto Barcellona-Valencia. Al momento della partenza l'idea di rimanere in giro un mese ci aveva un poco spaventato, invece i giorni sono volati e alla fine abbiamo rimpianto di non aver prolungato di un'altra settimana la nostra permanenza, perché, così come alla fine del primo viaggio, anche questa volta ci è rimasto il desiderio di tornare per rivedere e approfondire la conoscenza soprattutto delle città più grandi, ma anche per gustare soste più lunghe a contatto con ambienti naturali di grande bellezza. Quindi: arrivederci Spagna!